

→ Inps

Mastrapasqua : risorse sufficienti anche se la crisi dovesse durare

■ «Se mai dovesse proseguire la crisi, nessuno se lo augura, le risorse ci sono» ha detto il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, partecipando a Catania a un incontro al Palazzo di Giustizia. L'Inps è tranquillo anche sul versante dei conti. «Sono in ordine, non c'è nessuna variazione rispetto a quanto avevamo preventivato» e alla domanda se fosse nato un nuovo «Super Inps», ha risposto che si tratta di un «Nuovo Inps. La fusione di più enti - ha aggiunto - sicuramente porta a un nuovo ente».



INPS

Mastrapasqua: "A novembre +28% di cig sull'anno"
Cresciute anche le domande di disoccupazione

► ROMA

"Rispetto a novembre del 2011 questo mese abbiamo quasi il 28% in più di domanda di cassa integrazione". Ad affermarlo è il presidente dell'Inps, Mastrapasqua, nel corso della trasmissione di Myrta Merlino su 'La7'. ◀



IL PRESIDENTE INPS A CLASS CNBC: IL SISTEMA CONTRIBUTIVO TUTELA L'EQUILIBRIO DEI CONTI

Le pensioni dei giovani? Sicure

Mastrapasqua: non preoccupa l'aumento della cassa integrazione. E con la riforma previdenziale si è chiusa una fase di transizione durata troppo a lungo. Vicino alla soluzione il problema degli esodati

DI JANINA LANDAU
CLASS CNBC

L'Inps, nonostante l'assorbimento di enti in deficit come l'Inpdap e la sfavorevole congiuntura economica, manterrà l'equilibrio dei conti. Parola del presidente dell'Istituto, Antonio Mastrapasqua.

Domanda. Qual è lo stato di salute del sistema previdenziale italiano?

Risposta. I conti dell'Inps sono stati in avanzo fino a quest'anno e quindi si può scommettere sulla solidità dell'istituto.

D. Cresce ancora la cassa integrazione, ciò la preoccupa?

R. La cassa purtroppo nel 2012 aumenterà rispetto al 2011 e ciò non è incoraggiante. Però le risorse ci sono. Certo, ci auguriamo che questa tendenza non sia confermata l'anno prossimo.

D. Come colmare il gap tra Italia ed Europa nella previdenza integrativa?

R. Il divario è grande, la media europea è del 91%, mentre in Italia è il 23%. Credo occorra una massiccia educazione previdenziale. Il sistema retributivo non richiedeva grandi conoscenze, ma oggi quello contributivo, già dal 1° gennaio 2012 l'unico utilizzato per calcolare la pensione, richiede una buona formazione.

D. Può fare un primo bilancio della riforma delle pensioni?

R. Si è alzata l'età pensionabile, quindi si lavora più a lungo, anche perché si vive più a lungo. Con il sistema contributivo ognuno otterrà quello che verserà, mentre sono state abolite le pensioni di anzianità che erano qualcosa di inedito nel resto d'Europa. Si è finalmente chiuso un periodo di transizione durato troppo a lungo.

D. I giovani non sanno se arriveranno a prendere la pensione. Il rischio è reale?

R. Lo escludo totalmente. Se un giovane, o chiunque lavori

con contratto regolare, versa i contributi, con il sistema contributivo e con l'età lavorativa che si allunga riceverà senza problemi la pensione.

D. Vi preoccupa l'aumento della disoccupazione giovanile e soprattutto del precariato?

R. Chiaramente la mancata crescita del pil, quindi del lavoro e dei salari, si riflette sull'istituto che ne rappresenta una grande percentuale.

D. Il 52% dei pensionati italiani non arriva a 1.000 euro. In futuro potrebbe aumentare il livello medio delle pensioni?

R. Anzitutto, in quel 52% ci sono tante cose. In Italia solo sul settore privato l'Inps eroga più di 16 milioni di prestazioni a fronte di 14 milioni di pensionati, quindi molte persone ne hanno più di una. In quel calcolo ci sono le pensioni di invalidità, quelle di integrazione al minimo e le sociali. Però di sicuro una riflessione attenta sulla sostenibilità sociale del sistema va fatta.

D. Cosa comporteranno la soppressione dell'Enpals e dell'Inpdap e la loro fusione nell'Inps?

R. C'è stato un incontro con i ministri Patroni Griffi e Fornero, nel quale abbiamo spiegato l'impossibilità di operare tagli in un ente che si sta non solo riformando, ma sta vivendo la più grande fusione tra enti previdenziali mai avvenuta in Italia. I ministri si sono detti più che disponibili a sospendere qualsiasi ipotesi di revisione dell'organico finché non finirà la riorganizzazione. Invece sul piano funzionale la fusione degli enti porta snellezza di procedure e velocità di risposta. Cose che i nostri utenti potranno verificare, come spero, entro breve.

D. Negli ultimi mesi si è parlato tanto di esodati. C'è stato un balletto di cifre.

R. La situazione è fotografata in uno dei commi della legge di Stabilità, ovvero governo, parlamento e parti sociali hanno trovato un'intesa su un intervento normativo, oggi ancora non ap-

provato ma che, in base a quanto si legge, dovrebbe riuscire a risolvere il problema.

D. Quindi siete ottimisti?

R. Se quello che oggi c'è in Parlamento viene confermato nella conversione in legge e l'accordo governo - parti sociali - parlamento trova soddisfazione, credo tutti possano dirsi soddisfatti.

D. Nel 2011 la Corte dei Conti ha lanciato l'allarme sui vostri conti. C'è una vera situazione di crisi?

R. Il bilancio dell'Inps chiude con un avanzo finanziario da diversi anni e penso ciò possa continuare anche in futuro. Indubbiamente l'Inpdap è in notevole deficit da più di 5 anni, quindi diciamo che non tutti sono stati attenti negli ultimi anni ad accorgersene. Indubbiamente questo disavanzo è di natura contabile e non finanziaria, ma anche a quello contabile va trovata una soluzione in fretta.

D. Da tempo si parla di un fondo immobiliare cui conferire il vostro portafoglio di stabili. Ne avete tanti sul territorio. Ci sono novità al riguardo?

R. Purtroppo, chi vuole fare delle cose spesso si scontra con chi frena. Tra il 2008 e il 2009 l'Inps chiese di attivare un fondo immobiliare che riteneva la soluzione più efficace nella gestione degli immobili. Può sembrare assurdo ma dopo tre anni ancora non abbiamo avuto risposte chiare sull'autorizzazione a costituirlo e questo ha creato problemi sia per gli inquilini, per i cosiddetti senza titolo, sia per gli sfrattati. È un problema che poniamo sia al parlamento che al governo, speriamo di avere presto risposta.

D. Per quanto riguarda la creazione del maxifondo voluto dal decreto salva-Italia, nel quale rientrerebbero anche i vostri immobili, ci sono novità?

R. Anche lì aspettiamo una risposta. Forse il ritardo era dovuto al fatto che il governo e il parlamento immaginavano la creazione di un nuovo fondo. Il salva-Italia compirà un anno tra pochi giorni, e anche questo porta un discreto ritardo. Noi dobbiamo migliora-



re le redditività del nostro patrimonio e dare risposte a tutti gli inquilini che vivono nei nostri stabili. Mi auguro che tutte le parti in causa trovino nei tempi giusti una risposta a migliaia e migliaia di persone.

D. Quali i luoghi comuni sul mondo delle pensioni?

R. Fino a poco fa si pensava che l'Inps fosse un carrozzone dai conti in disordine. Oggi l'Inps è un'azienda di servizi, un ente pubblico tra i più efficienti anche rispetto al settore privato. Ora la sfida è convincere che mettere i soldi nell'istituto sia un buon investimento per il futuro. (riproduzione riservata)

Mastrapasqua



Il fondo di salvaguardia per gli esodati è solo un punto di partenza

● A PAGINA 4

Per il presidente dell'Inps il problema non si risolverà entro la fine dell'anno

Esodati col fiato sospeso

Mastrapasqua: «Bisognerebbe aumentare le pensioni ma c'è la crisi»

Meglio non farsi troppe illusioni. Il problema è tutt'altro che risolto. Gli esodati rischiano ancora di restare sospesi in quell'odioso limbo fatto di incertezza e timori per il futuro. A far preoccupare nuovamente l'esercito dei "né lavoratori né pensionati" è Antonio Mastrapasqua. «La creazione di un fondo di salvaguardia per gli esodati è un fatto positivo, potrà essere alimentato a seconda della necessità» - ha detto il presidente dell'Inps. Ma non tutto filierà liscio. «Non è una cosa che può risolversi da qui a fine anno, ma avere un fondo che si alimenta con gli eccessi e la non rivalutazione delle pensioni sopra tre volte il minimo rappresentano un buon punto di partenza», ha detto l'alto dirigente pubblico a *Prima di Tutto* su Rai Radio 1, commentando il fondo stanziato dal testo della legge di stabilità così come licenziata dall'Aula della Camera. Il testo venuto fuori da Montecitorio prevede una copertura «adeguata» e «certificata» dalla Ragioneria dello Stato. O si risparmia dai 9 miliardi già stanziati (ad esempio con il reinserimento al lavoro) oppure saranno deindicizzate le pensioni sei volte superiori al minimo (3.000-3.500 euro). È cambiata anche l'estensione della platea ed è scomparso il riferimento ai lavoratori licenziati prima del 2011 per il fallimento della propria società. Al loro posto è stata inserita, invece, la categoria di chi è entrato in mobilità entro il 4 dicembre 2011. Il problema resta sempre lo stesso. Dove trovare di volta in volta le risorse. Lo ha chiarito ancora una volta lo stesso Mastrapasqua quando ha sottolineato che «governo e Parlamento stanno dando prova di grande gran-

de responsabilità anche se devono scontrarsi con risorse finanziarie a disposizione».

Il presidente dell'Inps ha anche cercato di spiegare quali sono i nodi più critici del sistema previdenziale italiano. Ad oggi c'è troppa incertezza: «In Italia manca ancora una cultura previdenziale, in pochi sanno come funziona il sistema perché è cambiato ogni 6 mesi da 20 anni». Il presidente ha, poi, aggiunto che: «l'Inps ha messo online tutti gli estratti conto previdenziali, che vanno controllati regolarmente, e poi il calcolo simulazione della pensione. Speriamo e contiamo entro quest'anno o i primi mesi dell'anno prossimo di essere in grado di far fare a tutti il calcolo della pensione, che aiuterà tutti a capire quanto ha versato e quanto otterrà e a cominciarci a confrontare con gli operatori della previdenza complementare». Secondo i dati Inps, più della metà dei pensionati vive con meno di mille euro al mese. Anche su questo versante Mastrapasqua ha sfoderato un inaspettato ottimismo. L'importo medio potrebbe aumentare. «Oggi si lavora più a lungo e il sistema passa, cosa che potrebbe consentire assegni più ampi, anche se tutto questo si scontra con la crisi del Paese».



Antonio Mastrapasqua Il presidente Inps: troppi lavori irregolari

I furbi? Sono pochissimi. Ma non è bene

Da inizio 2011 i certificati medici vengono inviati alle aziende per via telematica. Un elemento di chiarezza che fa emergere, come spiega al *Mondo* **Antonio Mastrapasqua**, (foto) presidente dell'Inps, le particolarità del mercato del lavoro italiano.

Domanda. Il tasso di assenza per malattia nelle aziende private è in linea col resto d'Europa?

Risposta. Da sempre il tasso di assenza per malattia in Italia è inferiore alla media europea. Ma questo non è, di per sé, un buon indicatore. Poiché testimonia di un basso tasso di impiego femminile, di un basso tasso di occupazione di lavoratori over 55 anni, di una media di ore lavorate che in certi settori è inferiore a quella europea e di una diffusione di contratti con meno tutele.

D. L'invio telematico dei certificati aiuta a scoraggiare le pratiche fraudolente?

R. L'invio online dei certificati medici di malattia consente un'informazione in tempo reale, svincolata dall'invio delle raccomandate per posta. La conoscenza immediata di un'assenza consente all'azienda di attivare controlli altrettanto rapidi, non a decorso della malattia già avvenuto. C'è però soprattutto un vantaggio per il lavoratore, che non deve più spedire due raccomandate, con relativo guadagno di tempo e di denaro.

D. Complessivamente, vi risulta che la crisi economica abbia in qualche modo influito sulle assenze dei lavoratori per malattia?

R. Con i certificati di malattia online abbiamo verificato che è in atto un aumento delle assenze per malattia nel settore privato, che peraltro è inferiore all'andamento di crescita del settore pubblico. Dai dati si vede che le assenze sono più frequenti dove c'è più occupazione. E questo conferma che la bassa percentuale di assenza per malattia che si registra in Italia, soprattutto nel settore privato, è un indicatore di un mercato del lavoro debole. Non il contrario.

M.C.

Parla Mastrapasqua

«Basta con i tagli
l'Inps ha già dato»

di ANTONELLA BACCARO

Il presidente Antonio Mastrapasqua rivendica un'attenzione speciale del governo per l'Inps: «Da quando conduco l'Inps le risorse sono già diminuite in quattro anni da 33 mila a meno di 26 mila dipendenti». E a un eventuale stop alla spending review precisa: «Verifichiamo come si possono fare i tagli dopo quanto si è già fatto».

A PAGINA 9

L'intervista Il presidente: la diminuzione di organico può portare a problemi di riscossione

«Tagli e personale, l'Inps ha già dato In 4 anni 7 mila dipendenti in meno»

Mastrapasqua: sì alla «spending review» ma senza mettere a rischio i servizi erogati

7

Miliardi recuperati dagli ispettori dell'Inps nell'attività di controllo sull'evasione contributiva e altre forme di illegalità. Ogni ispettore porta all'Istituto ogni anno una dote di un milione di euro, frutto dell'attività svolta

3

Gli enti che in base al decreto salva Italia dovranno fondersi in un unico istituto previdenziale: Inps, Inpdap e Enpals. Il numero totale di dipendenti arriverebbe a 33 mila unità, salvo applicazione di tagli

1

miliardo e 200 milioni. Sono le ore di cassa integrazione richieste nel 2011. Si tratta di un valore quattro volte più grande rispetto a quello di quattro anni fa. Un record che potrebbe essere eguagliato o battuto nel 2012

»

Abbiamo subito più di tutti il blocco del turn over con mille pensionati l'anno

»

Il record della cig nel 2012? C'è compatibilità totale tra richieste e risorse

ROMA — Rivendica un'attenzione speciale del governo al suo istituto in

questa fase di *spending review*, il presidente Antonio Mastrapasqua, perché «l'Inps — dice — sta gestendo una difficile riorganizzazione senza disservizi e contribuisce con la capillarità dei servizi sul territorio alla tenuta sociale del Paese». I tagli? «Prima parliamone» è il suo appello. E sulla tenuta dei conti dice: «Non ci sono problemi».

Presidente, perché l'Inps non dovrebbe fare la sua parte nella «*spending review*» tagliando 3-4 mila dipendenti?

«Da quando conduco l'Inps le risorse sono già diminuite in quattro anni da 33 mila a meno di 26 mila dipendenti».

Quindi basta con i tagli?

«Dico solo che, visto che il governo ha deciso di attuare non il taglio lineare ma una *spending review*, una revisione situazione per situazione, allora verifichiamo come si possono fare tagli alla luce di quanto si è già fatto».

Un trattamento speciale solo per l'Inps?

«Non solo per l'Inps. Dalla legge del-

la *spending review* sono state escluse alcune amministrazioni come le forze dell'ordine, il ministero degli Esteri e le agenzie fiscali. Forse per l'Inps c'è stata una dimenticanza, avrei piacere di poter discutere nel merito, e non di tagli del 10% dei dipendenti o del 20% dei dirigenti».

Perché l'Inps non può applicare i tagli subito dagli altri?

«Per esempio perché l'Inps ha subito più di tutti il blocco del *turn over*: abbiamo già circa mille pensionati all'anno. E dato che l'Inps è un'amministrazione che eroga servizi, il timore è che alcune tipologie di essi o la presen-



za sul territorio vadano ripensati».

Cioè?

«La diminuzione del personale può portare problemi di riscossione. Oggi ogni ispettore dell'Inps ha un ritorno di circa un milione di euro dalla sua attività annuale di controllo. Se non ho le risorse umane non posso fare quella lotta all'evasione che ha portato 7 miliardi di recupero. Ragioniamo nel merito».

Mi scusi, ma l'Inps sta operando una fusione con l'Inpdap e l'Enpals, non si creeranno naturalmente sovrapposizioni?

«Appunto. Io ero sicuro che la norma sul taglio degli organici dovesse applicarsi a valle del processo di unificazione. Io conosco bene il ministro Patroni Griffi e sono sicuro che concorderà sul fatto che non si può immaginare una riduzione del personale senza sapere che struttura debba avere l'istituto. Forse un ragionamento sulla *spending review* non si può fare con migliaia di enti ma con l'ente più grande d'Italia, sì».

Lei non sa ancora quante eccedenze porterà la fusione?

«No, mancano ancora i decreti ministeriali che lo dicano».

Ma intuitivamente se in Inps ci sono 26 mila dipendenti e gli altri istituti ne hanno 7 mila, l'applicazione del taglio del 10% porterebbe a 3.300 persone in meno su 33 mila. Le sembra esagerato?

«Oggi non sono in grado di dirlo. Faccio osservare però che l'Inps ha storicamente una presenza su tutto il territorio nazionale e rappresenta un avamposto del *welfare*. Disoccupazione, maternità, cig, pensioni: tutti si rivolgono all'Inps. Ritengo che si debba mantenere questo presidio, soprattutto in una fase di crisi in cui la cig passa da 300 milioni di ore del 2008 a un miliardo e 200 mila del 2011».

Ha appena informatizzato l'Inps: a che serve una presenza così capillare?

«L'era del presidente Mastrapasqua è stata quella della maggior informatizzazione: al 100%. Ma se lei prova a chiudere una sede nell'ultimo sperduto paese si lamentano tutti: consigli comunali, provinciali, vescovi, associazioni, perché l'ufficio, il contatto fisico non è sostituibile. La grande tenuta sociale che ha avuto il nostro Paese in questi anni, credo di poter dire che è anche e soprattutto merito dell'Inps.

Se oggi si vuole indebolire questa macchina, va deciso insieme».

La legge di Stabilità chiede anche al suo istituto un taglio da 300 milioni di euro. Anche questo vuol discutere?

«Ne ho già tagliati 300 in un anno. Così arriviamo a un 1.200 miliardi di vecchie lire».

La legge le suggerisce di tagliare i premi di produttività.

«Si tratta del frutto di un accordo di tanti anni fa che, a fronte di una maggiore retribuzione legata al risultato, toglieva all'istituto qualsiasi deroga al blocco del *turn over*. È meritocrazia: ha funzionato. Non voglio violare un patto così».

Molti altri patti sono stati violati sull'altare della crisi.

«Si può agire su altre voci invece di toccare le retribuzioni. Si tratta di 5-6 mila euro per famiglie che hanno tarato le loro spese su questi introiti ormai da molti anni».

Cosa ne pensa del nuovo sistema di governance dell'Inps che il governo sta modellando?

«Credo che sia giusto un dibattito ma non ho nessun titolo a intervenire. Certo, la scelta di *governance* fatta dal salva Italia per questo momento di fusione sta dando i suoi frutti: tutto procede senza intoppi. Evidentemente funziona».

Che ne pensa delle polemiche sull'incompatibilità dei suoi incarichi? La nuova normativa si occupa anche di questo.

«Io credo in un sistema che si basa sui risultati. Che fino a oggi credo mi diano ragione».

Parliamo di cig. La richiesta è esplosa e si avvia al record nel 2012. Ci sono le risorse?

«C'è totale compatibilità tra richieste e risorse. Ricordo che il tiraggio è sempre di molto inferiore alle richieste».

Come finirà la vicenda degli esodati? C'è stato un problema sui numeri diffusi dall'Inps con il suo direttore generale...

«C'è chi è molto attento a andare in giro a dire numeri e chi meno. Ho visto che il ministero del Lavoro ha fatto il primo conteggio delle domande che andavano presentate entro il 21 novembre. Adesso abbiamo più numeri su cui fare il punto».

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

Voci di spesa

La «*spending review*» ha imposto a tutte le amministrazioni pubbliche di rivedere alcune voci di spesa. Dovrà essere applicato il taglio del 10% sui dipendenti e del 20% sui dirigenti

Risparmi

La legge di Stabilità ha imposto agli enti previdenziali risparmi per 300 milioni di euro. Nel caso specifico l'Inps dovrebbe tagliare il 10% del personale che al momento ammonta a 26 mila unità. Ma l'Inps ha in corso un processo di unificazione con altri due enti, l'Inpdap e l'Enpals, che portano in dote altri 7 mila dipendenti. Non è ancora chiaro come e quando debba essere applicato il taglio del 10% richiesto dalla legge

Le difese d'ufficio

La parola a Mastrapasqua

«L'operazione condotta dalla Guardia di finanza in Calabria, di cui si sono conosciuti i dettagli, rivela quanto sia necessaria una stretta collaborazione tra le forze dell'ordine, l'Inps e tutte le istituzioni impegnate nella difesa della legalità». Il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, commenta la notizia dell'intervento che ha portato alla scoperta di una truffa milionaria ai danni dell'istituto.

Mastrapasqua segnala che in tre anni, sono state 18 mila le denunce per truffe.

«Ringrazio la Guardia di finanza e i dirigenti e i funzionari dell'Inps che - afferma - sul territorio da anni si stanno impegnando in una lotta impari contro le organizzazioni criminali, che purtroppo possono contare sulla contiguità territoriale di alcuni impiegati infedeli, di alcuni intermediari truffaldini e di professionisti così come di politici troppo spesso disponibili alla corruzione. Le indagini che hanno portato alla scoperta di una truffa per oltre 11 milioni ai danni dell'Inps sono nate dalle segnalazioni che tre anni fa costarono l'aggressione di alcuni dirigenti dell'istituto, che furono persino costretti a vivere per mesi sotto scorta. L'eroismo non deve tuttavia essere considerato come un atto normale, ma straordinario».

«Per rendere ordinario il contrasto all'illegalità - conclude - serve la possibilità di contare su tutte le risorse di una istituzione come l'Inps in prima linea per assicurare le prestazioni del Welfare del Paese, e allo stesso tempo in grado di garantire i doverosi controlli perché queste prestazioni giungano solo a chi ne ha diritto».

«In questi ultimi tre anni la collaborazione tra Forze dell'ordine e funzionari e dirigenti dell'Inps hanno portato a risultati straordinari - ricorda il presidente dell'Inps, Mastrapasqua - nelle azioni di contrasto alle truffe: dal 2010 sono più di 5.500 le persone indagate, oltre 18mila quelle denunciate e più di 200 quelle arrestate. Quasi mezzo miliardo di euro la consistenza delle truffe accertate ai danni dell'Inps. Le fattispecie più frequenti del-

le truffe riguardano la costituzione di falsi rapporti di lavoro in agricoltura per ottenere prestazioni a sostegno del reddito non dovute, come il caso di oggi in Calabria. In questi ultimi tre anni sono stati annullati quasi mezzo milione di contratti di lavoro fittizi. Ma le truffe all'Inps riguardano anche la riscossione di assegni sociali da parte di persone non più residenti in Italia, o la riscossione di pensioni per conto di persone decedute. Una considerazione a parte merita il caso delle false invalidità e dei controlli straordinari che sono arrivati a 550mila - entro il 2012 arriveranno alla quota di 800mila - con più di 70mila prestazioni già revocate ad altrettanti cittadini italiani: una città più grande di Mantova o Viterbo».

«Indebolire l'Inps vuol dire indebolire anche questo formidabile presidio di legalità sul territorio - ha commentato Mastrapasqua - che sa individuare e isolare al suo interno i dipendenti infedeli: senza strumentalizzare il dibattito di questi giorni sulla spending review, mi sembra però il caso di ribadire, davanti a questi fenomeni di illegalità da contrastare e di controlli da assicurare, che l'Inps non può subire tagli al personale, così come le altre amministrazioni pubbliche impegnate in attività di centrale interesse per lo Stato».

«Sono certo che il Governo e il Parlamento sapranno comprendere la delicatezza del compito che le lavoratrici e i lavoratori dell'Inps stanno svolgendo - conclude Mastrapasqua - in un contesto territoriale dove troppe contiguità con il malaffare devono essere risolte. L'Inps è un'amministrazione centrale dello Stato, ma è anche un irrinunciabile presidio di legalità sul territorio».



È NECESSARIA UNA STRETTA INTESA

Mastrapasqua: l'Istituto al fianco dei finanziari

L'operazione che ieri mattina s'è conclusa con l'esecuzione, da parte della Guardia di finanza di trentasette misure cautelari e novantadue avvisi di garanzia è partita nei mesi scorsi in seguito a una denuncia della diettrice della sede Inps di Rossano, Maria Giovanna Cassiano. La collaborazione dell'istituto di previdenza dei lavoratori e le fiamme gialle è stata essenziale. «L'operazione condotta dalla Guardia di finanza in Calabria – ha infatti commentato ieri il presidente nazionale dell'Inps, Antonio Mastrapasqua – rivela quanto sia necessaria una stretta collaborazione tra le forze dell'ordine, l'Inps e tutte le istituzioni impegnate nella difesa della legalità». Il numero uno dell'Istituto dopo aver ringraziato i finanziari ha avuto parole di elogio «per i dirigenti e i funzionari dell'Inps che svolgono la loro missione sul territorio e da anni – ha evidenziato Mastrapasqua – si stanno impegnando in una lotta impari contro le organizzazioni criminali, che purtroppo possono contare sulla contiguità territoriale di alcuni impiegati infedeli, di intermediari truffaldini e di professionisti e politici troppo spesso disponibili alla corruzione». Un'analisi impietosa, quella di Mastrapasqua ma che si rivela aderente alla realtà e soprattutto ai luoghi in cui questa truffa è stata architettata e portata avanti. Quando il presidente nazionale dell'Inps parla di lotta impari, si riferisce, infatti, alle aggressioni subite negli anni passati da alcuni dirigenti dell'istituto. Aggressioni, dovute proprio alle segnalazioni di alcuni illeciti. «Quei funzionari – ha evidenziato Mastrapasqua – furono addirittura costretti a vivere per mesi sotto scorta». Secondo il numero uno dell'istituto di previdenza sociale per strappare alla straordinarietà il contrasto all'illegalità «occorre poter contare sulle risorse per le prestazioni e soprattutto sui controlli che facciano in modo che queste prestazioni giungano agli aventi diritto». ◀ (e.o.)



Il presidente dell'Inps sull'indagine Mastrapasqua: funziona l'intesa con le forze dell'ordine

"L'operazione condotta dalla Guardia di Finanza in Calabria rivela quanto sia necessaria una stretta collaborazione tra le forze dell'ordine, l'Inps e tutte le istituzioni impegnate nella difesa della legalità". Il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, commenta in una nota la notizia dell'intervento che ha portato alla scoperta di una truffa milionaria ai danni dell'Istituto. "In questi ultimi tre anni la collaborazione tra Forze dell'ordine e funzionari e dirigenti dell'Inps hanno portato a risultati straordinari - ricorda il presidente dell'Inps - nelle azioni di contrasto alle truffe: dal 2010 sono più di 5.500 le persone indagate, oltre 18mila quelle denunciate e più di 200 quelle arrestate".

INTANTO, il dirigente organizzativo nazionale dell'Udc Antonio De Poli, dopo aver verificato la posizione del consigliere provinciale di Cosenza, Antonio Carmine Caravetta, che risulta ancora formalmente iscritto all'Udc nonostante da tempo - come riportato da diversi organi di informazione - avesse pubblicamente attaccato la dirigenza locale dichiarandosi fuori dal partito, ne ha disposto l'immediata espulsione". Così una nota dell'ufficio stampa dell'Udc nazionale, con riferimento all'operazione della guardia di Finanza di Cosenza che ha scoperto una truffa ai danni dell'Inps.



Mastrapasqua (Inps) promette: finché sarò presidente nessun taglio o esuberi per la fusione con l'Inpdap

■ «Finché sarò il presidente dell'Inps mi batterò con tutte le mie forze e in ogni sede perché non ci siano tagli al personale né riduzioni alle loro retribuzioni». Lo ha affermato il presidente dell'Istituto, Antonio Mastrapasqua, in merito ai presunti esuberi e cancellazione del premio di risultato. «L'Inps - spiega Mastrapasqua riferendosi al processo di fusione di Inpdap ed Enpals in Inps - nel prossimo triennio taglierà già i suoi costi di gestione per oltre 300 milioni per effetto delle normative già vigenti, comprese quelle previste per la più grande opera di integrazione nel sistema pubblico assicurando così il doveroso contributo a un alleggerimento significativo della spesa pubblica. Ma è dovere di chi ha la responsabilità non solo legale dell'Inps, ma di indirizzo politico-amministrativo, indicare la soglia sotto la quale è impossibile comprimere la spesa. Il danno non sarebbe per l'Inps, ma per il Paese che le lavoratrici e i lavoratori dell'Istituto, insieme al loro presidente, intendono continuare a servire con orgoglio, efficienza e fedeltà».

Non si tratta di una difesa corporativa, per difendere una Pubblica Amministrazione contro altre Pubbliche Amministrazioni - dichiara Mastrapasqua - è soprattutto una difesa del Welfare del Paese. Come abbiamo ricordato in più occasioni la consistenza attuale del personale, poco più di 33 mila dipendenti, che comprendono anche quelli provenienti da Inpdap ed Enpals è di gran lunga inferiore a quella degli Istituti che di Welfare si occupano in Francia o in Germania. Il processo di telematizzazione che abbiamo assicurato all'Inps è stato intrapreso proprio per garantire efficienza nell'erogazione dei servizi, nonostante una progressiva diminuzione delle risorse umane, per effetto del blocco del turnover. A questo calo controllato del personale non si può aggiungere alcun altro taglio, senza pregiudicare la qualità e la regolarità del servizio.



NOTIZIE

In breve

INPS**Mastrapasqua:
«No ai tagli spending»**

Il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua ha chiesto un incontro urgente ai ministri Patroni Griffi, Grilli e Fornero per sostenere la tesi che all'Istituto non si devono applicare le norme della spending review «così come è stato scelto di non applicarle ad altre fondamentali amministrazioni dello Stato». Perché, ha detto ieri, «non si può aggiungere alcun altro taglio, senza pregiudicare la qualità e la regolarità del servizio».



Lo afferma Antonio Mastrapasqua intervenendo sul tema della riduzione del personale all'Inps

“Nessun esubero finché sarò io il presidente”

“Finché sarò il presidente dell'Inps mi batterò con tutte le mie forze e in ogni sede perché non ci siano tagli al personale né riduzioni alle loro retribuzioni”. Il presidente dell'Istituto, Antonio Mastrapasqua, interviene così sul tema dei presunti esuberi dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale e della cancellazione del premio di risultato. “Non si tratta di una difesa corporativa, per difendere una Pubblica Amministrazione contro altre Pubbliche Amministrazioni -spiega Mastrapasqua- è soprattutto una difesa del Welfare del Paese. Come abbiamo ricordato in più occasioni la consistenza attuale del personale, poco più di 33mila dipendenti, che comprendono anche quelli provenienti da Inpdap ed Enpals è di gran lunga inferiore a quella degli Istituti che di Welfare si occupano in Francia

o in Germania. Il processo di telematizzazione che abbiamo assicurato all'Inps è stato intrapreso proprio per garantire efficienza nell'erogazione dei servizi, nonostante una progressiva diminuzione delle risorse umane, per effetto del blocco del turn over”. “A questo calo ‘controllato’ del personale non si può aggiungere alcun altro taglio, senza pregiudicare la qualità e la regolarità del servizio”, continua Mastrapasqua. “L'ho scritto lo scorso 27 settembre al ministro Patroni Griffi, titolare del tema sulla spending review, e ai Ministeri vigilanti del Lavoro e dell'Economia: all'Inps non si devono applicare le norme della legge 135/2012, così come è stato scelto di non applicarle ad altre fondamentali amministrazioni dello Stato.

servizi a pag. 2

Inps, Mastrapasqua: “Finché sarò il presidente mi batterò perché non ci sia nessun esubero”

E continua: “Non si tratta di una difesa corporativa, ma di una difesa del Welfare del nostro Paese”

“Finché sarò il presidente dell'Inps mi batterò con tutte le mie forze e in ogni sede perché non ci siano tagli al personale né riduzioni alle loro retribuzioni”. Il presidente dell'Istituto, Antonio Mastrapasqua, interviene così sul tema dei presunti esuberi dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale e della cancellazione del premio di risultato. “Non si tratta di una difesa corporativa, per difendere una Pubblica Amministrazione contro altre Pubbliche Amministrazioni -spiega Mastrapasqua- è soprattutto una difesa del Welfare del Paese. Come abbiamo ricordato in più occasioni la consistenza attuale del personale, poco più di 33mila dipendenti, che comprendono anche quelli provenienti da Inpdap ed Enpals è di gran lunga inferiore a quella degli Istituti che di Welfare si occupano in Francia o in Germania. Il processo di telematizzazione che abbiamo assicurato all'Inps è stato intrapreso proprio per garantire efficienza nell'erogazione

dei servizi, nonostante una progressiva diminuzione delle risorse umane, per effetto del blocco del turn over”. “A questo calo ‘controllato’ del personale non si può aggiungere alcun altro taglio, senza pregiudicare la qualità e la regolarità del servizio”, continua Mastrapasqua. “L'ho scritto lo scorso 27 settembre al ministro Patroni Griffi, titolare del tema sulla spending review, e ai Ministeri vigilanti del Lavoro e dell'Economia: all'Inps non si devono applicare le norme della legge 135/2012, così come è stato scelto di non applicarle ad altre fondamentali amministrazioni dello Stato. Per questi motivi ho chiesto un incontro urgente ai ministri Patroni Griffi, Grilli e Fornero, certo che la logica della spending review non riproduca quella dei tagli lineari”. “Tre settimane fa, esattamente il 26 settembre -aggiunge Mastrapasqua- avevo chiesto al Direttore generale di quantificare l'impatto della norma sulla spending review

sull'Istituto che ho l'onore di presiedere, proprio per verificare l'impraticabilità del piano, condividendo tutte le preoccupazioni che il giorno prima, il 25 settembre, il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'Istituto aveva espresso sul tema. Timori che si spiegano, come ha evidenziato anche il Civ, con la centralità del ruolo svolto dall'Inps nell'ambito del Welfare nazionale; con la complessità dell'operazione di accorpamento dell'Inpdap e dell'Enpals; con la necessità di utilizzare in pieno l'organico complessivo per migliorare l'efficienza e l'efficacia



dell'azione amministrativa dell'Istituto nel settore previdenziale ed assistenziale; con l'esigenza di incrementare l'attuale livello qualitativo dei servizi che presuppongono elevati livelli di specializzazione, anche in relazione alle diverse specificità delle materie di competenza dell'Inps e degli Enti incorporati", continua il presidente dell'Inps. "Sono certo che la sensibilità del Governo, nella sua collegialità e nella persona dei singoli ministri, provvederà a evitare un danno incalcolabile all'erogazione dei servizi del Welfare del Paese, alla regolare riscossione dei contributi, alla straordinaria opera di recupero dell'evasione e di controllo di legalità che richiedono un Inps sempre più forte e in grado di poter contare su tutte le sue professionalità e su tutte le sue risorse". Il presidente dell'Inps aggiunge: "Mi risulta che il Direttore generale abbia smentito alle rappresentanze dei lavoratori le indiscrezioni di stampa sui presunti esuberi. Semplicemente perché in queste condizioni, in questo contesto e in questa congiuntura non ci possono essere esuberi all'Inps". "Con la stessa forza con cui pongo il problema delle risorse umane nell'Istituto -continua Mastrapasqua- voglio ribadire che è inaccettabile immaginare una riduzione delle retribuzioni per le lavoratrici e per i lavoratori dell'Inps. Mi riferisco alla norma presente nel Ddl 5534/c (legge di stabilità 2013) con cui si chiede un ulteriore taglio di 300 milioni di euro agli enti previdenziali. Ta-

glio che si tradurrebbe in una irricevibile proposta di cancellazione dei cosiddetti 'progetti speciali'. Oltre al danno salariale che discriminerebbe ingiustamente le lavoratrici e i lavoratori dell'Inps, verrebbe leso anche un principio virtuoso che l'Istituto, e le rappresentanze dei lavoratori dell'Inps soprattutto, aveva intrapreso vincolando una quota della retribuzione al conseguimento degli obiettivi di risultato da raggiungere, sottraendola alla quota base dello stipendio. L'efficacia del lavoro verrebbe penalizzata, proprio quando il merito dovrebbe tornare ad avere la considerazione centrale nel rapporto di lavoro sia pubblico che privato". "L'Inps nel prossimo triennio taglierà già i suoi costi di gestione per oltre 300 milioni per effetto delle normative già vigenti, comprese quelle previste per la più grande opera di integrazione nel sistema pubblico -conclude il presidente Mastrapasqua, riferendosi al processo di 'fusione' di Inpdap ed Enpals in Inps- assicurando così il doveroso contributo a un alleggerimento significativo della spesa pubblica. Ma è dovere di chi ha la responsabilità non solo legale dell'Inps, ma di indirizzo politico amministrativo, indicare la soglia sotto la quale è impossibile comprimere la spesa. Il danno non sarebbe per l'Inps, ma per il Paese che le lavoratrici e i lavoratori dell'Istituto, insieme al loro presidente, intendono continuare a servire con orgoglio, efficienza e fedeltà".

Mastrapasqua, lanciare con assicurazioni portale per cittadini

ROMA - Creare insieme alle compagnie assicurative un portale on line per il cittadino con un prospetto della sua contribuzione obbligatoria e di quelle private che può scegliere per integrare la prima. A seconda delle varie combinazioni scelte, il portale presenterà una simulazione della futura pensione sempre aggiornata nel tempo. Questa è la proposta lanciata da Antonio Mastrapasqua, presidente dell'Inps, ai rappresentanti italiani di alcune compagnie assicurative (Allianz, Aviva, Assicurazioni Generali, Cattolica Assicurazioni e Sara Assicurazioni), durante il convegno sull'innovazione digitale delle assicurazioni tenutosi nella sede della Fondazione Cariplo, a Milano. "Se ricevessi un segnale di interesse per la proposta da parte del mondo assicurativo - dice Mastrapasqua - metterei i miei uffici subito a disposizione per realizzarla. E' un impegno che sento di poter prendere".



Inps. Cisl: no ai partiti nel cda

Mastrapasqua

'Conti a posto'

La Cgil attacca

ROMA — «Capisco il dibattito, ma trovo scorretto giocare sulla pelle dei pensionati», dice il presidente dell'Inps, **Antonio Mastrapasqua**. Ma resta acceso il confronto sul tema previdenza con la Cgil che attacca: «Il presidente dell'Inps sta facendo il forte con i deboli e il debole con i forti». Ed il leader della Cisl, **Raffaele Bonanni**, che sottolinea: «In tutta Europa gli istituti previdenziali sono governati dalle parti sociali, invece in Italia la politica scorrazza e adesso vogliono riportare i partiti dentro i cda». Il dibattito rilanciato negli ultimi giorni dal tema del «SuperInps», l'accorpamento Inps, Inpdap, Enpals. Per il numero uno dell'Inps con l'operazione «si razionalizzano e si contengono le spese». Ci sono enti statali che non pagano i contributi previdenziali? Se fosse vero «verrebbero perseguiti e saranno trattati come i lavoratori privati», dice Mastrapasqua.

E la Spi-Cgil con il segretario generale **Carla Cantone** a contrattaccare: «Nessuno intende scherzare sulla pelle dei pensionati». L'allarmismo, aggiunge, «rientrerà solo quando la situazione sarà sanata, di certo non prima». L'Inps, dice Carla Cantone, «sta facendo il forte con i deboli e il debole con i forti», perché «da un lato infatti rincorre i pensionati che nel 2009 non hanno fornito una corretta documentazione e si riprendere la quattordicesima, dall'altro lascia senza scomporsi più di tanto che le amministrazioni pubbliche non paghino i contributi».



Mastrapasqua e Fornero: nessun «buco» dal SuperInps

ROMA Nessun allarme Inps. Il ministero del Lavoro, ma anche il ministro Elsa Fornero, il Tesoro e il presidente dell'Istituto di previdenza, Antonio Mastrapasqua, come già a luglio scorso, assicurano che il presunto «buco» derivante dall'accorpamento tra Inps, Inpdap e Enpals non desta alcuna preoccupazione. A rilanciare l'allarme è stato il Corriere della Sera, con un lungo articolo in cui si descrivono i rischi derivanti dalla fusione, a causa della flessione dei contributi dell'Inpdap, che così porterebbe «in dote un disavanzo enorme che può mettere in crisi tutto il sistema».

Il tema era già emerso quando era stato il Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps ad avvertire che con la maxifusione si sarebbe registrato un disavanzo di quasi 6 miliardi di euro nel 2012, destinato a salire e a sfiorare i 7 miliardi di euro sia nel 2013 (6,936) che nel 2014 (6,963), con tutte le conseguenze del caso sulla sostenibilità del sistema delle pensioni.

«I dati - ha osservato Fornero - erano tutti conosciuti. Che l'Inpdap fosse in disavanzo non è una novità. Quindi non c'è alcun allarme». Secondo il ministro, comunque, «i costi della previdenza sono legati alle regole per le pensioni e quindi scenderanno man mano che si realizzeranno i risparmi prodotti dalla riforma pensionistica. Non si fa risparmio sulle pensioni mettendo insieme Inps e Inpdap o altri enti, il risparmio si fa sugli oneri di gestione e di amministrazione».

Più tecnico il commento del presidente dell'Inps Mastrapasqua, il quale ha ricordato come la situazione di «sbilancio» fosse già nota e affermato la «piena consapevolezza di una sostanziale stabilità dei conti dell'Istituto e del sistema previdenziale italiano».



Previdenza

Il punto sulle riforme
L'intervista**Piani** I lavoratori potranno avere sul sito dell'istituto un calcolo previsionale

Inps «A Natale sarà online la pensione che vi attende»

Mastrapasqua: sistema in equilibrio. Bilancio 2012 in pareggio

DI ROBERTO E. BAGNOLI

Entro Natale arriverà in Rete la stima della pensione a cui si avrà diritto. Antonio Mastrapasqua, presidente dell'Inps, spiega a *CorriereEconomia* la situazione e le prospettive del sistema previdenziale. L'Istituto liquida oltre 13,9 milioni di vitalizi (tre quarti dei quali pari a mille euro lordi al mese), che diventeranno oltre 16 milioni e mezzo dopo l'integrazione di Inpdap ed Enpals, e 3,5 milioni di prestazioni assistenziali: al 30 giugno scorso, l'età media di pensionamento era salita a 61 anni e sei mesi, contro i 60 e 5 alla fine dell'anno scorso.

Nei giorni scorsi l'Inps ha richiesto la restituzione delle quattordicesime ai pensionati che non vi avevano diritto...

«Questo problema riguarda circa 200 mila persone, il 5% di una platea di circa 3,5 milioni di soggetti che hanno percepito la prestazione. Abbiamo disposto una verifica per accertare se a essersi sbagliati sono gli stessi che anche lo scorso anno erano incorsi in questo errore: tenuto conto del momento di difficoltà, ci stiamo organizzando per recuperare le somme dovute nel giro di ventiquattro mesi, rispetto ai cinque dell'anno scorso».

Dopo l'ultima riforma il sistema pensionistico pubblico è in equilibrio?

«La normativa ha previsto l'allungamento dell'età pensionabile e l'adozione del sistema contributivo per tutti dal 2012, e produrrà i suoi effetti dall'anno prossimo. E garantirà la sostenibilità del sistema stesso, come del resto è stato confermato dall'Unione Europea e dalla Banca d'Italia».

Cosa si deve fare per evitare di avere in futuro pensioni inadeguate?

«È necessario diffondere un'adeguata educazione previdenziale, augurarsi un incremento delle retribuzioni e promuovere lo sviluppo della previdenza complementare, soprattutto per i giovani, che ricadono interamente nel sistema contributivo. Per l'educazione previdenziale si parte praticamente da zero, ed è una sfida che riguarda tutti, anche l'Inps».

Voi cosa state facendo?

«Abbiamo una sezione informativa sul nostro sito, www.inps.it, che ogni giorno conta circa 650 mila visite, tre pagine Facebook e un applicativo per smartphone. Già da un anno, inoltre, circa dieci milioni di lavoratori che hanno il Pin completo possono ottenere l'estratto conto dei contributi versati: la possibilità, in pratica, riguarda la metà degli iscritti attivi. Ed entro Natale vi sarà un altro importante passo in avanti».

Quale?

«Sarà possibile ottenere una simulazione della futura pensione, entro una determinata forchetta previsionale: l'importo esatto dipenderà infatti dall'età di pensionamento, che non è più stabilita in modo rigido. Man mano che gli archivi saranno completati, questa possibilità sarà allargata anche ai lavoratori che in precedenza erano iscritti all'Inpdap e all'Enpals, che l'Inps ha incorporato dal primo gennaio scorso».

Questa stima non potrebbe essere allargata alla pensione integrativa?

«Mi auguro di sì, in modo che ogni lavoratore abbia una proiezione completa della propria posi-

zione previdenziale: l'Inps è pronto a fare la sua parte per arrivare a quest'obiettivo. Anche il Casellario dei lavoratori attivi aiuta a migliorare l'informazione in materia».

A cosa serve?

«È un archivio degli iscritti all'Inps e alle casse privatizzate, e permette di avere un estratto conto della situazione complessiva per gli attivi che hanno una posizione suddivisa fra più enti. Siamo partiti l'anno scorso su un campione di 100 mila lavoratori, cui abbiamo inviato il cosiddetto Estratto conto integrato. Quest'anno raggiungeremo un altro milione di lavoratori che hanno una posizione previdenziale su più enti».

A che punto è l'informatizzazione dell'Inps?

«È stata completata nei tempi previsti, e prima che in altri settori: tutti i servizi sono disponibili online o per telefono. Dopo l'accorpamento di Inpdap ed Enpals, l'Istituto ha 34 mila dipendenti, un quarto di quelli degli omologhi enti previdenziali francesi e la metà di quelli tedeschi».

Quali sono le indicazioni sul bilancio 2012?

«Chiuderà con un sostanziale pareggio la gestione dell'Inps, dopo l'avanzo di 1,3 miliardi di euro del consuntivo 2011, e con la prevista perdita di quella dell'ex Inpdap, in cui il rapporto fra attivi e pensionati è strutturalmente sfavorevole».

www.iomiassicuro.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi l'istituto ha 34 mila dipendenti, un quarto dell'ente previdenziale francese, e la metà di quello tedesco

In marcia		TOTALE ANZIANITÀ E VECCHIAIA					
	Anno decorrenza	Lavoratori dipendenti		Lavoratori autonomi		Complesso lavoratori	
		numero	età media alla decorrenza	numero	età media alla decorrenza	numero	età media alla decorrenza
 UOMINI	2011	91.321	60,0	51.734	61,4	143.055	60,5
	1° semestre 2012	35.599	61,1	15.163	62,6	50.762	61,6
 DONNE	2011	58.394	59,8	40.663	60,9	99.057	60,3
	1° semestre 2012	33.100	60,6	2.762	64,5	35.862	60,9
Fonte: elaborazione CorrierEconomia su dati Inps							

Mastrapasqua, lanciare con le assicurazioni un portale per cittadini

□ ROMA - Creare insieme alle compagnie assicurative un portale on line per il cittadino con un prospetto della sua contribuzione obbligatoria e di quelle private che può scegliere per integrare la prima. A seconda delle varie combinazioni scelte, il portale presenterà una simulazione della futura pensione sempre aggiornata nel tempo. Questa è la proposta lanciata da Antonio Mastrapasqua, presidente dell'Inps, ai rappresentanti italiani di alcune compagnie assicurative (Allianz, Aviva, Assicurazioni Generali, Cattolica Assicurazioni e Sara Assicurazioni), durante il convegno sull'innovazione digitale delle assicurazioni tenutosi nella sede della Fondazione Cariplo, a Milano. "Se ricevessi un segnale di interesse per la proposta da parte del mondo assicurativo - dice Mastrapasqua - metterei i miei uffici subito a disposizione per realizzarla. E' un impegno che sento di poter prendere".



[ITALIA]

CONTI PUBBLICI – Inps, Mastrapasqua: 200mila pensionati devono restituire la 14esima “I

pensionati che hanno indebitamente percepito la 14esima dovranno restituirla. L’Inps si incontrerà con i rappresentanti delle categorie per trovare il modo migliore di effettuare le trattenute cercando di salvaguardare le fasce più deboli”. Lo ha detto il Presidente dell’Inps, Antonio Mastrapasqua, intervenuto ieri mattina al programma “Prima di tutto” di Radio Uno Rai. “La quattordicesima è una bella iniziativa – ha aggiunto Mastrapasqua - ma non può percepirla chi non ne ha diritto. Duecentomila persone hanno presentato dichiarazioni sbagliate, noi possiamo verificarle solo quando l’Agenzia delle Entrate rende disponibili i loro redditi per poi poter incrociare i dati. Per questo l’accertamento viene fatto quando questa somma è già stata versata”.



INTERVISTA

Antonio Mastrapasqua

«Per l'attuazione delle riforme servono termini perentori»

I DECRETI MAI ARRIVATI
«L'attenzione va posta
sull'intera legislatura:
mancono tabelle invalidità
e casellario assistenza»

Davide Colombo

ROMA

Il tema della verifica sul grado di attuazione delle riforme, aperto dal Sole 24 Ore sul finire del mese di agosto, dovrebbe allargarsi ai principali provvedimenti dell'intera legislatura, oltre a quelli varati dal Governo Monti, e proporre come obiettivo strategico il superamento del termine "ordinatorio" nelle leggi per lasciare spazio solo a scadenze "perentorie". Ne è convinto Antonio Mastrapasqua, 53 anni, presidente dall'Inps da quattro e con altri due anni di gestione davanti a sé per portare a termine il piano industriale di accorpamento degli enti previdenziali soppressi.

Presidente, dalla nostra inchiesta emerge che la cultura dell'implementazione delle norme è un po' fragile in Italia.

Oggi abbiamo visto che la Corte costituzionale tedesca, rispedendo una data annunciata con grande anticipo, ha emesso il suo pronunciamento su Esm e fiscal compact. Mi è sembrata una dimostrazione di rigore assoluto. Nel nostro Paese, invece, la perentorietà dei termini sembra essere vissuta con disagio dalla politica e dalle amministrazioni, mentre nel settore privato è la normalità e l'obbligo.

Dalla nostra inchiesta sono emersi anche ritardi che riguardano l'Inps.

Certo che ce ne sono. Ma se

vogliamo allargare lo sguardo ai principali provvedimenti varati anche prima di Monti, scopriamo che sono tante le cose rimaste sulla carta.

Qualche esempio?

Mancano ancora le firme ai decreti attuativi delle leggi che hanno soppresso Sportass nel 2007 e Ipost nel 2010, due precedenti preoccupanti in vista degli attesi decreti attuativi per l'incorporazione di Inpdap, decisa lo scorso dicembre. A oggi noi non possiamo ancora assumere decisioni, per esempio, sugli immobili che erano di quegli enti.

Per Inpdap è arrivato l'atto di chiusura del bilancio.

Sì ai primi di agosto scorso, anziché il 31 marzo, come richiedeva la legge. Ora aspettiamo i decreti ministeriali per i primi di ottobre, cioè entro 60 giorni dall'approvazione del bilancio.

Nel frattempo la spending review impone nuovi tagli al personale degli enti previdenziali.

Io confido molto nella capacità del ministro Patroni Griffi e degli altri suoi colleghi di Governo coinvolti nella gestione di questi interventi sul personale. Ricordo solo che noi in Inps siamo 34 mila, comprendendo il personale dell'Inpdap, vale a dire la metà dei dipendenti dell'Istituto nazionale di previdenza tedesco e un quarto di quello francese.

Torniamo ai ritardi attuativi, cos'altro manca all'appello?

Posso citare un paio di esempi di norme inattuata del precedente Governo come il mancato rinnovo delle tabelle sull'invalidità

civile, previste nel 2009, e la mancata attuazione del casellario dell'assistenza, che si doveva fare con decreto nel 2010.

Che cosa non ha funzionato? Sul fronte del contrasto alle false invalidità avete fatto molto?

Sì ma, appunto, è poi mancato il varo della misura di sistema, l'aggiornamento di un tabellario vecchio di vent'anni. È stata istituita una commissione ad hoc che ha svolto un'istruttoria che si è conclusa nel novembre scorso. Poi più nulla, il decreto ministeriale che doveva chiudere la procedura non è mai arrivato.

Uno stop burocratico o politico?

Non è una valutazione che devo fare io. Resta il fatto che quel progetto non è andato in porto, così come non s'è fatto nulla del casellario dell'assistenza, che il Parlamento ha addirittura confermato una seconda volta l'anno scorso. Manca il decreto di attuazione.

Sarebbe uno strumento utile in vista del varo del nuovo Isee.

Il casellario consentirebbe una lettura economica e sociale del fenomeno dell'assistenza in Italia e l'Inps sarebbe in grado di assicurarla per tutti i livelli e le tipologie di prestazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intervista al presidente Mastrapasqua: «Stop ai poteri delle Asl»

Falsi invalidi, in Campania decide l'Inps

Tolleranza zero con i falsi invalidi, che in Campania sono più numerosi che altrove. E subito una manutenzione alla riforma delle pensioni: ad annunciare queste misure in un'intervista al Mattino è Antonio Mastrapasqua, il numero uno dell'Inps. A proposito delle truffe all'ente previ-

denziale per finte invalidità, Mastrapasqua spiega: «Tra il 2011 e i primi mesi del 2012 abbiamo revocato quasi 80mila prestazioni, e di queste quasi 20mila solo in Campania». Ma c'è una vera svolta: adesso sarà l'Inps e non più le Asl ad autorizzare le posizioni di invalidità.

> Santonastaso a pag. 10

«Falsi invalidi, è record in Campania sulle nuove pratiche deciderà l'Inps»

Il monitoraggio

Come tutte le riforme quella delle pensioni deve restare oggetto di massima attenzione

La prospettiva

Conti in ordine, per questo il sistema previdenziale tiene anche se lo Stato riduce i trasferimenti

Intervista

Mastrapasqua: siglata l'intesa Esodati, tema su cui è possibile pensare a una manutenzione

Nando Santonastaso

Subito una manutenzione alla riforma pensioni e nuovo assalto ai falsi invalidi a partire dalla Campania: sono le priorità indicate dal Antonio Mastrapasqua, numero uno dell'Inps.

Presidente, l'Inps ha intensificato la lotta ai falsi invalidi civili: di che consistenza era ed è diventato il fenomeno in base alle ultime cifre?

«Grazie alle segnalazioni che i nostri uffici fanno all'autorità giudiziaria, solo nel 2012 sono state arrestate 150 persone, altre 46 sono state denunciate e quasi 400 sono state indagate per ipotesi di truffa che riguardano false invalidità. Ma questa è solo la dovuta collaborazione con le Procure e con le forze di polizia. L'attività di controllo sanitario e amministrativo che l'Inps svolge ormai da quattro anni non è di "caccia al falso invalido", ma di verifica circa la permanenza dei requisiti per ricevere una prestazione economica. Un modo per assicurare le risorse

solo a chi ne ha veramente bisogno. Tra il 2011 e i primi mesi del 2012 abbiamo revocato quasi 80mila prestazioni. Quasi 20mila solo in Campania».

Perché per anni si è tollerato questo andazzo? Cos'è cambiato da ieri ad oggi?

«Perché i controlli fino a tre-quattro anni fa non si facevano. Dal 2009 l'Inps ha avuto l'incarico dal Parlamento di svolgere una campagna straordinaria di verifiche sulle prestazioni di invalidità. Con il 2012 concluderemo 800mila controlli, poco meno di un terzo delle pensioni di invalidità in essere in Italia. Quando si fanno i controlli amministrativi e medici si possono anche individuare le situazioni in cui si manifestano vere e proprie truffe, spesso organizzate. E i controlli che abbiamo eseguito si sono accompagnati anche a una migliore difesa in giudizio. I casi di invalidità spesso diventano oggetto di contenzioso. L'Inps ha diminuito il numero di cause aperte e vince molto più spesso in giudizio».

In Campania si prepara una svolta. È stato siglato un accordo con la Regione per fare che cosa?

«La Regione Campania ha fatto una scelta importantissima, che rende merito a chi ha avuto il coraggio di assumerla. La Campania è la prima - e per ora unica - Regione italiana che affiderà all'Inps tutte le funzioni relative all'accertamento dei requisiti sanitari in materia di invalidità civile. Fino ad oggi il cittadino che fa domanda di invalidità viene chiamato a visita dall'Asl che comunica all'Inps lo stato invalidante. L'Inps eroga la prestazione solo dopo aver ricevuto il verbale Asl. E se lo ritiene opportuno dispone una visita di controllo. Con la delega che ci affida la Regione Campania i cit-

tadini saranno chiamati a visita una sola volta dai medici Inps, non più dai medici Asl. Per i cittadini si ridurranno i tempi di attesa per la prestazione, ci sarà un disturbo minore (una visita sola invece che due) e un risparmio per le casse regionali che mi pare che ogni anno spendono quasi 5 milioni solo per le visite. Spero che l'esempio della Regione Campania sia seguito dalle altre Regioni italiane».

Nella lotta all'evasione contributiva lei ha indicato un obiettivo: recuperare circa 7 miliardi come lo scorso anno. Difficile farcela, considerando che la forza lavoro si va contraendo?

«Eppure ci stiamo riuscendo. Nei primi sei mesi dell'anno 2012 abbiamo già recuperato oltre 3,5 miliardi di euro, in linea con quello che è avvenuto lo scorso anno. L'impegno per la legalità che l'Inps sta dedicando al recupero dell'evasione contributiva ha lo stesso segno di quello alla lotta contro le false invalidità. Tutti devono dare il dovuto, e ciascuno deve poter ricevere solo quello che gli spetta».

Parliamo di pensioni. Il nodo esodati crea ancora preoccupazioni? Si deve intervenire sulla riforma delle pensioni?



«Tutte le riforme devono essere monitorate, e se del caso oggetto di manutenzioni. Questo vale anche per la riforma delle pensioni. Riformare le riforme appena varate mi sembra inopportuno. Fare manutenzione è invece doveroso. Il caso esodati è tra i temi che devono restare oggetto di attenzione e se del caso di manutenzione. È pur vero che già 120mila lavoratori hanno ricevuto la sicurezza di essere salvaguardati».

Ogni tanto c'è chi insinua che il sistema previdenziale possa scricchiolare. I conti tornano?

«Certamente sì. Lo Stato sta riducendo i suoi trasferimenti all'Inps per le attività assistenziali; e in periodi difficili come questo, vuol dire che il patrimonio rischia di ridursi. Ma l'evoluzione dei conti, che anche la riforma delle pensioni contribuisce a mettere in sicurezza, è sicuramente positiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La riflessione Il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua

La previdenza

Mastrapasqua: meglio lo stipendio che la pensione

La riforma Fornero delle pensioni «inizierà a dare i propri frutti dal primo gennaio. Nel 2012 scontiamo gli effetti di tutte le riforme fino a quella Sacconi. Sulla riforma Fornero si può dire, però, che oggi c'è una presa di coscienza delle persone nella scelta tra pensione e stipendio. Le famiglie preferiscono lo stipendio. Questo potrebbe essere visto come un primo effetto della riforma ancor prima che sia entrata in vigore». L'analisi arriva dal presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, che aggiunge: «C'è un fattore legale, ovvero l'impossibilità di andare in pensione, e un fattore psicologico legato a tutto quello che sta accadendo. Le famiglie si rendono conto che è molto meglio uno stipendio pieno che una pensione». Per Mastrapasqua, inoltre, la riforma Fornero ha «punti di forza e di debolezza. Si potranno fare degli aggiustamenti davanti a eventuali distorsioni. Ma immaginare una controriforma prima ancora che sia entrata in vigore non credo che giovi».



La polemica

Su pensioni ed evasione è scontro sindacati-Mastrapasqua

Gli attacchi

«Irregolarità fiscali per il 65% delle aziende irpine e migliaia di lavoratori restano fuori dal futuro»

Il presidente dell'Inps: «Sistema valido, che garantisce i giovani»
Ma le associazioni: «Solo danni»

Scontro sulla riforma pensionistica Monti-Fornero alla trentunesima edizione della Fiera di Calitri. Sindacati all'attacco, alla presenza del presidente nazionale dell'Inps, Antonio Mastrapasqua. «Un sistema sicuramente valido», per Mastrapasqua. Che assicura «certezze» per i giovani. «Si è passati da un sistema generoso a uno giusto, ma spesso - ammette - i sistemi più giusti sono anche quelli più duri». Dall'affollatissimo convegno una domanda su tutte: il futuro delle nuove generazioni. «Ognuno sarà protagonista del proprio futuro», spiega il presidente. Ma i sindacalisti scuotono la testa. E indicano i «danni» che produrrebbe la riforma, in Italia e nella provincia. «Operai che a 70 anni saliranno ancora sulle impalcature per assicurarsi faticosamente una pensione - accusa Mario Melchionna della Cisl - e giovani che non andranno mai a lavorare fino a quando ci saranno gli anziani che continueranno a farlo». In evidenza, naturalmente, il caso Irpinia. Posizione simile tra i segretari provinciali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl (Vincenzo Petruzzello, Mario Melchionna, Franco De Feo e Costantino Vassiliadis). Avellino, per le sigle, sarà investita dal problema esodati: Irisbus (salvo intervento cinese), Telecom ed Enel, solo per citare alcune realtà. «Migliaia di persone fuori dal futuro». E il dato sull'evasione in provincia non passa certo in secondo piano. «Sessantacinque per cento di evasione da parte delle aziende irpine. Lo dice l'Inps stesso - evidenzia Melchionna - ma anche la Guardia di Finanza». Una

provincia con 90mila iscritti al centro per l'impiego, con percentuali altissime di cassintegrati. Ma a margine del convegno è sempre Mastrapasqua a vedere i lati positivi: «Se in Campania ci sono cifre record di cassa integrazione significa che le risorse ci sono». È botta e risposta dal tavolo alla platea. Mastrapasqua se la prende con chi «ha lasciato per anni che le pensioni medie italiane si attestassero al di sotto dei mille euro mensili». Nel mirino dell'Inps anche l'informazione: «Passano messaggi devastanti, spesso c'è terrorismo psicologico che investe milioni di lavoratori e pensionati. Ribadisco, i giovani si salvano lavorando insieme e mettendo fine una volta per tutte agli sprechi e alla gestione troppo larghe degli anni passati. Ma questa sera - polemizza - non ho ascoltato una sola voce sugli errori fatti in precedenza». Petruzzello della Cgil non ci sta. Interviene:

«Ma il ruolo dell'Inps su questo non è sicuramente di secondo piano». Come dire, «dovreste prendervele anche e soprattutto con voi stessi». La proposta dei sindacati da sottoporre a Roma resta una pensione minima a 65 anni, a prescindere dagli anni lavorativi. Questione di equità sociale per evitare centinaia di migliaia di poveri nei prossimi anni. Quelli che magari dopo dieci anni hanno perso il posto di lavoro e non lo ritroveranno più. Per i sindacati la riforma danneggia lavoratori e non lavoratori. «Fa soltanto cassa. Aspettiamo risposte da troppo tempo - dicono - ma continueremo a fare pressing come abbiamo sempre fatto». Poi, nel dibattito moderato da Nino Femiani, gli interventi di Antonio Rubinetti, sindaco di Calitri, Sergio Imbimbo (presidente comitato Inps Avellino), Carlo Colarusso (presidente comitato Inps Campania), Maria Grazia Sampietro (direttore regionale Inps) e Antonio D'Ago (direttore Inps Basilicata). Dai relatori e da altri interventi la necessità di mettere ordine in un sistema alla prese con cambiamenti radicali.

g.d'a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Botta e risposta Mastrapasqua ha replicato alle accuse sindacali



La 31^a edizione durerà sei giorni **Mastrapasqua (Inps)** **ospite a Calitri Fiera**

di CLEMENTE CARLUCCI

CALITRI – A pochi giorni dalla “vernice” in programma martedì prossimo, l’organizzazione di Calitri Fiera può dirsi completata. Pure per quanto concerne il fitto calendario dei convegni “di contorno” alla 31^a edizione della stessa rassegna che durerà fino al 2 settembre. E’ certa la presenza del presidente nazionale dell’Inps, Antonio Mastrapasqua, il 30 agosto. Anche nelle restanti giornate, previste molte presenze politiche, istituzionali e di categoria provenienti da tutto il Mezzogiorno e soprattutto dalla Campania, Basilicata e Puglia. E questo per rimarcare il carattere di fondo della kermesse alto-irpina e cioè a dire l’interregionalità. Calitri, dunque, “ponte” ideale – lungo la traiettoria del fiume Ofanto - tra le regioni meridionali che hanno bisogno di contatti costanti per condividere importanti progetti di sviluppo. Anche per questo era e resta sempre consistente la partecipazione di aziende e operatori economici di Basilicata (confinante con l’Irpinia sul versante del Vulture-Melfese) all’atteso evento campano. Il prof. Luigi Di Maio, direttore di “CalitriFiere”, mette in evidenza il grande lavoro che si sta compiendo. “I no-

stri sforzi – sostiene il patron della Fiera - sono rivolti alla costruzione di un’offerta diversa rispetto alle precedenti edizioni. Sarà un appuntamento, quello di quest’anno, che presenterà tre vetrine dedicate alle eccellenze delle 3 regioni di riferimento: l’artigianato di qualità, i prodotti agro-alimentari dell’Appennino meridionale e l’offerta turistica”. “Inoltre, si stanno consolidando sempre di più i rapporti con la Repubblica Cinese presente in Fiera. E poi il grande interesse dei maggiori buyer nazionali del comparto turistico su cui si può tanto contare. Penso alla Basilicata che sta muovendosi molto e bene in tal senso”. Un invito a partecipare a Calitri 2012 è stato rivolto anche ai Comuni. “Perché il turismo – dice Di Maio - possa divenire un dato concreto di sviluppo, soprattutto nelle zone interne del Sud, spetta agli Enti locali e quindi principalmente ai Comuni agire con azioni di pubblicizzazione delle proprie bellezze. Ecco perché abbiamo invitato molte amministrazioni comunali”. A conferma dell’impegno a favore dell’economia del Sud va segnalata pure EnergiaSud, un evento espositivo sulle energie rinnovabili che si terrà sempre nel Centro quartiere fieristico calitrano dal 28 al 30 settembre.

Meeting di Rimini Il presidente dell'Inps promuove le nuove regole della Fornero. Nella lotta all'evasione contributiva recuperati 6,7 miliardi

Mastrapasqua ai partiti: «Non cambiate la riforma delle pensioni»

Libretti per gli anziani

«Solo un milione di pensionati oggi ritira in contanti»

■ La lotta all'evasione contributiva, nel 2011, ha portato nelle casse dell'Inps 6,7 miliardi ai quali bisogna aggiungere altri 3,3 miliardi di versamenti «spontanei» frutto dell'effetto deterrente sugli evasori. È quanto ha affermato ieri il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, conversando con i giornalisti al meeting di Cl in corso a Rimini. E per l'anno in corso l'Inps punta a ripetere il successo del 2011. «Per quanto riguarda l'evasione contributiva, nel 2011 abbiamo avuto una cifra imponente, 6,7 miliardi, accompagnata da versamenti spontanei che non c'erano stati negli anni passati. Le aziende nel 2011 hanno versato di più di quello che facevano spontaneamente negli anni passati. C'è stato un effetto di deterrenza della lotta all'evasione». «Nel 2012 – ha annunciato – il nostro obiettivo è di ripetere il totale recuperato nel 2011 e quindi recuperare i 6,7 miliardi e far sì che ci sia sempre una spontaneità dei versamenti maggiore rispetto all'anno scorso. Dovrebbe essere come l'anno scorso intorno ai 10 miliardi che è una cifra di tutto rispetto, per ora siamo in linea per raggiungere questo obiettivo». E i proventi della lotta all'evasione permetteranno di compensare il calo del gettito causato dalla contrazione della forza lavoro. Per quanto riguarda il lavoro nero l'Inps vorrebbe superare nel 2012 il numero di 80 mila lavoratori in nero individuati nel 2011 «grazie ai successi

Lavoro in nero

Scovati 80 mila dipendenti non in regola con la legge

dei controlli della Guardia di Finanza dei Carabinieri e degli ispettori» dell'Inps. Mastrapasqua ha annunciato, infine, che l'Istituto conta, entro settembre di «siglare l'accordo con gli Enti Locali». Per quanto riguarda le nuove norme sulle pensioni che alcuni partiti vorrebbero modificare già dal prossimo governo, Mastrapasqua è critico: «La riforma della riforma non sarebbe un segnale positivo». «La riforma Fornero, come tutte le riforme, ha punti di forza e qualche punto di debolezza – ha proseguito – Però immaginare di riformare la riforma non darebbe un segnale positivo. Mi auguro che si possano fare delle manutenzioni ma riformare non credo sia una cosa né da dire in Italia né da raccontare all'Europa». Positiva, invece, l'operazione «zero contante». «Avevamo 3,5 milioni di pensionati nel 2008 che ritiravano la pensione in contanti – ha annunciato il presidente dell'Inps – ora sono 1 milione, dei quali quelli con pensione sopra i 1000 euro credo che siano stati totalmente convertiti». «Per la cassa integrazione ordinaria e straordinaria non ci sono problemi di liquidità – ha concluso Mastrapasqua – E per quanto riguarda quella in deroga, quella stanziata ad oggi è sufficiente a coprire il fabbisogno ipotizzato. Ovviamente, se ci dovessero essere, ma noi non ce lo auguriamo, delle esigenze maggiori, sicuramente ci saranno stanziamenti appositi».



«Dal web al fisco, controlli a tappeto i nostri cacciatori non vanno in vacanza»

Il programma

Il Parlamento ci chiede di fare 800.000 verifiche nell'arco di quattro anni e lo stiamo facendo

Lo scandalo Chiaia

Numeri significativi in Campania dovuti forse alla maggiore sofferenza economica e sociale

L'intervista

Il presidente Mastrapasqua

«Il nostro segreto? Abbiamo creato un nucleo operativo con 15 specialisti

Luisa Maradei

«Si tratta di un nucleo di quindici persone altamente specializzate, guidato dall'ex generale della Guardia di Finanza Flavio Marica, per stanare le irregolarità dentro e fuori l'Inps». E il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua spiega il segreto di questo gruppo di lavoro che ha permesso di scoprire, in questi giorni, un esercito di finti poveri e falsi invalidi che costava all'Inps almeno 2,5 milioni di euro l'anno. Sono loro, i quindici super specialisti, i "cacciatori di falsi invalidi".

Presidente Mastrapasqua, ma i suoi "cacciatori di falsi invalidi" non vanno mai in vacanza?

«Direi proprio di no. I controlli di questi ultimi giorni dimostrano che l'attività di verifica compiuta dai nostri uffici è costante. Dall'inizio dell'anno, grazie alla collaborazione con la Guardia di Finanza, abbiamo scoperto e denunciato 1.844 falsi poveri e 1.565 falsi invalidi e persone che hanno indebitamente percepito erogazioni a sostegno del lavoro».

Qual è il segreto di tanta efficienza?

«Ho voluto al mio fianco un gruppo di militari della Guardia di Finanza altamente specializzati: a capo della direzione Ispettorato e Audit c'è il generale Flavio Marica, già

comandante delle Fiamme gialle di Bari con una grande esperienza per le frodi in agricoltura, e il colonnello Alfredo Sanfelice, già comandante a Salerno, a capo dell'unità antituffa, coordinata sempre da Marica. Diciamo che ho fatto della lotta all'illegalità il vessillo di tutta la mia presidenza, fin dal mio insediamento nel 2008».

Un nucleo ristretto che, però, riesce a portare a casa grandi risultati. Ma come beccano i truffatori?

«Abbiamo scelto un sistema di controlli centralizzato che, grazie all'utilizzo spinto dell'informatica e alle verifiche incrociate con l'Agenzia delle Entrate, ci consente di compiere un lavoro capillare e smascherare le pensioni erogate ai morti o ai finti ciechi e i sussidi ai falsi braccianti agricoli. Abbiamo abbandonato la logica dei controlli a campione, adesso li facciamo a tappeto. Del resto il Parlamento ci ha imposto di fare 800 mila verifiche in quattro anni. Ed è proprio quello che stiamo facendo».

La nuova legge sulle invalidità civili facilita i controlli?

«È scomparsa finalmente la babele di enti chiamati a intervenire su una pratica. Dal 2010 le domande per le invalidità vanno presentare direttamente all'Inps, i medici delle Asl intervengono solo al momento della visita medica, nella commissione congiunta Inps-Asl. Aver centralizzato le procedure presso di noi, sicuramente agevola i nostri controlli».

Lo scandalo dei falsi invalidi che ha colpito mesi fa un intero quartiere di Napoli, Chiaia,

alimenta l'immagine di un Sud truffaldino. E davvero così?

«Gli imbroglioni sono ovunque, intendiamoci, lo dimostrano i controlli di questi giorni, al Sud come al Nord. Devo registrare, però, dei numeri significativi in Campania dovuti probabilmente anche alla maggiore sofferenza economico-sociale».

Qual è il suo prossimo obiettivo?

«L'Inps è un ente che eroga, tra pensioni e assistenza, milioni di euro ogni anno. Ecco perché è un mio dovere, morale e civile, verificare che ogni prestazione venga effettivamente percepita da chi ne ha i requisiti. I falsi invalidi truffano i veri invalidi, non dimentichiamolo».

A dicembre 2011 il governo Monti ha deciso con decreto di incorporare gli enti previdenziali dei dipendenti pubblici, Inpdap, e dei lavoratori dello spettacolo, Enpals, nell'Inps. Come presidente del super-Inps, può rassicurare sui conti?

«La razionalizzazione degli enti previdenziali voluta dal governo Monti ha comportato una convergenza e armonizzazione del nostro sistema pensionistico. Il Commissario ad acta ha approvato il bilancio Inpdap con tre mesi di ritardo ma questo non ci ha impedito di approvare il primo bilancio di assestamento del nuovo ente, punto di riferimento, da quest'anno, anche dei lavoratori pubblici e di quelli che operano nel mondo dello spettacolo. Il disavanzo dell'Inpdap non avrà alcun impatto su conti: sarà lo Stato a farsi parte attiva. Per i conti dell'Inps non cambia nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA Il presidente Inps: i conti miglioreranno ancora dal 2013 con gli effetti dell'ultima riforma

«Ormai abbiamo il sistema più virtuoso in Europa»

Mastrapasqua: «Nessun problema dal buco Inpdap»

di GIUSY FRANZESE

ROMA - Dire che è soddisfatto forse è poco. Antonio Mastrapasqua, presidente dell'Inps, è orgoglioso: «Per tanti anni il sistema previdenziale italiano è stato additato come uno dei simboli dell'eccessiva generosità della nostra spesa pubblica, era ritenuto nei contesti internazionali una criticità da correggere. Oggi - e lo hanno certificato organismi come l'Ocse, la Commissione europea e Bankitalia - siamo diventati il miglior sistema previdenziale in Europa. Se, come sostiene il premier Monti, i mercati devono basarsi sull'economia reale, questi sono dati reali». Poi con una battuta aggiunge: «Potremmo definirli risultati salva spread».

Presidente, i nuovi dati Inps non sono ancora l'effetto della riforma Monti-Fornero, giusto?

«Sì, ogni riforma esplica i suoi effetti nell'anno successivo a quella in cui è entrata in vigore. I dati del primo semestre 2012 sono dovuti all'effetto combinato di due norme: lo scalino 2011 della riforma Damiano; la finestra mobile introdotta dal governo Berlusconi. Quest'anno di andare effettivamente in pensione 12 mesi dopo aver maturato i requisiti se si tratta di lavoratori dipendenti, 18

mesi se autonomi».

Un anno in più effettivo per l'età di pensionamento e il dimezzamento del numero delle nuove pensioni: due risultati importanti. Che risparmi comporteranno per il sistema nel suo complesso?

«Per la quantificazione dei risparmi è ancora presto. Bisogna attendere a fine anno. In questo momento è molto interessante verificare il trend positivo».

Ecco, appunto, il trend: dato che già andavamo verso dei conti in sicurezza, c'era davvero bisogno della nuova riforma Fornero?

«Sì, perché di fatto con questa ultima riforma si anticipa l'entrata a regime, con beneficio notevole sui conti, di una serie di interventi comunque previsti, ma che avrebbero spiegato i loro effetti in tempi diversi. E' così, ad esempio, per il sistema di calcolo retributivo che sarebbe finito e sarebbe stato completamente sostituito dal contributivo nel 2028. La riforma Fornero ha anticipato la data al primo gennaio 2012. E' così per la parità di requisiti di pensionamento tra uomo e donna, che con i vecchi interventi nel settore privato sarebbe

avvenuta nel 2026. Ora lo sarà

nel 2018. E poi il discorso sulle aspettative di vita, sulla fine delle pensioni di anzianità. Tutti questi tasselli, che prima dell'ultima riforma erano sparsi come effetti nel tempo, avranno il loro punto di convergenza nel 2018. Insomma si è accelerato il periodo di transizione e si è messo un punto definitivo a una serie di privilegi e disuguaglianze ingiustificate di trattamento».

La riforma Fornero non tocca in alcun modo le cosiddette pensioni baby. Sono mezzo milione di pensionati, molti di questi ricevono l'assegno da ancor prima di aver compiuto i 40 anni di età. Non era anche questo un privilegio da eliminare?

«Contestualizziamo la situazione: molte di queste pensioni sono basse; sono state erogate negli anni '70-'80, quindi adesso chi le riceve ha un'età più che matura».

Ma in un'Italia che vuole cambiare look anche attraverso dei segnali simbolici - cosa che è stata fatta giustamente con il contributo di solidarietà sulle pensioni d'oro - lei personalmente non crede fosse giusto intervenire anche su questo aspetto?

«Io mi attengo alle leggi. Comunque penso ci sia anche un problema di legittimità. Ricordo che quando fu varato il contributo di solidarietà sui trattamenti alti, la Corte costituzionale lo ritenne legittimo solo in base al principio che, in un sistema solidaristico, chi più ha, più deve dare. E' un contributo che pagano anche le pensioni baby generose. Però ripeto: per la stragrande maggioranza le pensioni baby sono di importi bassi».

Tra le novità della riforma



Fornero c'è anche la nascita del super-Inps, con la fusione di tre enti previdenziali: Inps, Enpals e Inpdap. Il disavanzo di quest'ultimo, contabilizzato in circa sei miliardi nel solo 2012, non rischia di danneggiare il bilancio complessivo?

«L'Inpdap - che eroga le pensioni ai pubblici dipendenti - da anni è in disavanzo finanziario. Il motivo è logico: il settore pubblico non assume più, i dipendenti pubblici che vanno in pensione non vengono rimpiazzati. Lo Stato ha sempre provveduto a ripianare il disavanzo fornendo la liquidità necessaria. Non cambierà nulla».

Il buco delle pensioni dei dipendenti pubblici non verrà ripianato quindi con i risparmi ottenuti nel settore previdenziale privato?

«Assolutamente no. Il bilancio del super-Inps, da questo punto di vista, sarà trasparente. Ci sarà una contabilità separata».

Il super-Inps comporterà esuberi?

«Non ci saranno esuberi. Rispetto alla pianta organica stabilita siamo in carenza di personale. Ci sarà solo il regolare trend di pensionamento».

Presidente, tra lei e il ministro Fornero ci sono stati momenti di frizione sulla questione esodati: il suo istituto da subito aveva fatto capire che i 65.000 inizialmente previsti dal governo non avrebbero coperto l'intera platea degli aventi diritto. Ora sono diventati 120.000: per i sindacati è un numero ancora in-

sufficiente. Qual è la sua opinione?

«Io presiedo un'istituzione al servizio del Paese. Attualmente in Parlamento c'è ancora discussione su questo argomento. E' stato presentato un emendamento nell'ambito della spending review».

Ma, secondo lei, 120.000 è un numero congruo? O c'è il rischio che migliaia di persone resteranno fuori e se la prenderanno con gli sportelli Inps?

«Ripeto: il presidente dell'Inps si deve attenere alle leggi».

La riforma Fornero prevede risparmi crescenti negli anni, fino a oltre 20 miliardi nel 2020. Previsioni confermate?

«Non abbiamo alcun tipo di segnale che contraddica le stime elaborate dalla Ragioneria dello Stato. Anzi. I dati appena diffusi sull'andamento del primo semestre 2012 sono la riprova lampante che tutto sta andando per il meglio. E' chiaro che è determinante il fattore ripresa economica e quando questa avverrà».

Tutti i rapporti dei centri studi sono pessimisti: la recessione durerà certamente per l'intero anno. E nel 2013, chissà. Lei è fiducioso?

«Sono fiducioso nelle azioni che sta mettendo in atto questo governo con l'appoggio del Parlamento. Gli effetti positivi arriveranno».

Com'è il suo rapporto con il ministro Fornero?

«Ottimo. Di grande stima e di grande collaborazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PENSIONI

Dopo l'allarme lanciato dal Civ sugli effetti dell'incorporazione a causa del buco nei conti Inpdap

Fornero e Mastrapasqua: nessun rischio da super-Inps

«La sostenibilità del sistema è garantita e certificata»

Il ministro:

«Lo Stato coprirà il disavanzo»

I dubbi dei sindacati

di GIUSY FRANZESE

ROMA - Nessun pericolo. Nessun rischio sul futuro pagamento delle pensioni. Il ministro del Welfare, Elsa Fornero, e il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, dopo i forti dissidi sulla vicenda esodati, stavolta si ritrovano sulla stessa lunghezza d'onda: «La sostenibilità del sistema pensionistico è garantita e certificata» dicono, rimandando ai giudizi di Commissione europea, Ocse e Banca d'Italia. Una smentita netta, quindi, dell'allarme lanciato dal Civ, il consiglio di indirizzo e vigilanza, sugli effetti deleteri che il disavanzo Inpdap porterà nei conti del super-Inps, il colosso previdenziale che accorperà Inps, Inpdap e Enpals.

Spiega la ministra: «Il rischio pensioni c'è quando non c'è equivalenza tra prestazioni e contributi. Le regole questo governo le ha cambiate e ha fortemente rafforzato la sostenibilità del sistema pensionistico pubblico, ha fortemente rafforzato questo equilibrio e ha fortemente contenuto la spesa pensionistica rispetto al Pil». Aggiunge il presidente Inps: «La sostenibilità è qual-

cosa che va oltre un bilancio che rappresenta dei numeri ma non rappresenta la tendenza».

Fornero e Mastrapasqua non negano il rosso di circa sei miliardi dell'ente che finora gestiva le pensioni dei dipendenti pubblici. «Non mi sembra che ci siano fatti nuovi. Noi sapevamo che l'Inpdap era in profondo squilibrio» dice la ministra del Welfare. E aggiunge: «Questo disavanzo è conosciuto dallo Stato sarebbe stato coperto prima e sarà comunque coperto adesso». E così il presidente dell'Inps: «L'Inpdap ha storicamente un disavanzo perché i dipendenti pubblici che vanno in pensione non vengono rimpiazzati. Questo disavanzo è sempre stato coperto dallo Stato e adesso nulla cambia dal punto di vista contabile perché lo Stato continuerà a coprirlo». Il problema, però, a questo punto è come il governo intende coprirlo. La ministra dice: «Fino a quando l'Inpdap era separato dall'Inps, lo Stato pagava la differenza con il trasferimento diretto. Oggi viene sempre coperto dallo Stato. Cambierà solo la modalità di copertura perché non credo ci sia un trasferimento diretto ma credo che l'Inps anticipi e poi lo Stato restituisca».

Ma i sindacati sono preoccupati. «E' indispensabile che il

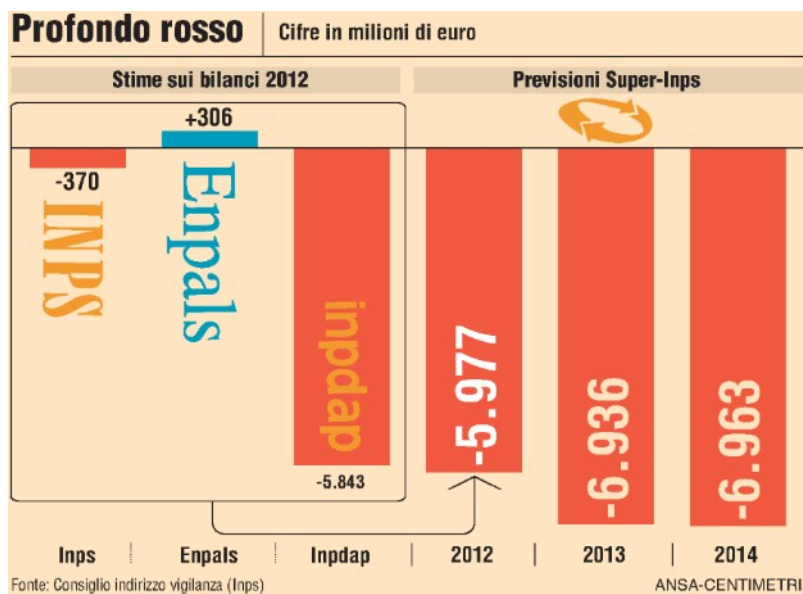
disavanzo dell'Inpdap venga gestito tramite una contabilità separata» dice la Cisl. «Il buco del-

l'Inpdap è reale» osserva il leader Uil, Luigi Angeletti - «ovviamente questo non significa che le pensioni sono a rischio, ma comporterà un trasferimento dallo Stato alle casse dell'Inps perché è ovvio che i contributi dei lavoratori privati non possono pagare le pensioni di tutti. Lo Stato, per forza, deve garantire la copertura». Spiega a sua volta Susanna Camusso, numero uno Cgil: «Il disavanzo dell'Inpdap era noto, era una delle ragioni per cui obiettemmo sulle forzature sulla unificazione degli istituti. L'Inpdap sono le pensioni pubbliche, non si può scaricare sulle condizioni dei pensionati e sui pensionandi».

Anche tra le forze politiche la vicenda desta qualche preoccupazione. Nel Pdl il deputato Guido Crosetto chiede un chiarimento da parte del governo. Il partito guidato da Antonio Di Pietro invita la ministra a riferire in Senato. Lei non sembra scomporsi più di tanto e fa subito sapere di essere disponibile. Dettagliata la domanda della Lega Nord: in che modo il governo intende coprire il disavanzo Inpdap?

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Mastrapasqua (Inps): «Cig in calo a giugno, ma attenti alle illusioni»

Nonostante le ore autorizzate siano scese del 9,6% rispetto a maggio, il saldo col 2011 evidenzia un incremento del 16,2%. Salgono anche i sussidi

Dati a luci (poche) e ombre (molte) sulla cig in Italia. Nel mese di giugno, infatti, si è registrata una consistente diminuzione (-9,6%) delle ore di cassa integrazione complessivamente autorizzate, rispetto allo scorso mese di maggio: si è passati dai 105,5 milioni di ore di maggio ai 95,4 milioni di giugno. L'Inps riscontra, tuttavia, un incremento del 16,2% rispetto al mese di giugno dello scorso anno, quando furono autorizzate 82,1 milioni di ore. Nel complesso, nei primi sei mesi del 2012 sono state autorizzate 523,8 milioni di ore contro i 507,7 del primo semestre 2011 (+3,2%). «La flessione delle richieste di cig in giugno - ha commentato il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua - è un dato ciclico, stagionale, ma il trend del primo semestre 2012 nel suo complesso si assesta in linea, peggiorando leggermente, rispetto a quello dello scorso anno». E questo, secondo Mastrapasqua, conferma la situazione del sistema economico e produttivo. «C'è un forte rimbalzo delle richieste di cassa integrazione ordinaria, soprattutto nell'industria e questa non è una buona notizia - ha spiegato -. Crescono anche le richieste di sussidio di disoccupazione: una conferma dei dati recenti forniti sul mercato del lavoro». Prendendo in esame le singole tipologie, gli interventi ordinari di giugno sono diminuiti (-10,6%) rispetto al mese precedente, essen-

do passati da 34,6 a 30,9 milioni di ore. In confronto a giugno dello scorso anno, invece, si evidenzia un forte incremento (+65,7%): a giugno 2012, infatti, sono state autorizzate 30,9 milioni di ore, contro i 18,7 milioni di giugno 2011. L'incremento è da attribuire in modo particolare al settore industriale, dove le autorizzazioni sono aumentate del 77,6% su giugno 2011, e in modo più contenuto al settore edile (+38,5%). Per quanto riguarda gli interventi straordinari, il numero di ore autorizzate a giugno 2012 è stato pari a 37,3 milioni. La variazione degli interventi straordinari rispetto a maggio 2012 è stata dell'1%, mentre l'incremento rispetto allo stesso mese del 2011 è stato pari al 10,9%. Nel complesso in questi primi sei mesi del 2012 per i trattamenti straordinari vi è stata una diminuzione del 16,4% confrontati con i primi sei mesi del 2011. Diminuiscono, invece, gli interventi in deroga: i 27,1 milioni di ore autorizzate ad giugno 2012 hanno registrato un calo dell'8,8% rispetto sul 2011, con 29,7 milioni di ore, e di un più consistente -20,1% rispetto al mese di maggio 2012, con 33,9 milioni di ore autorizzate. Passando ai dati che si riferiscono a disoccupazione e mobilità, a maggio 2012 sono state presentate circa 72mila domande di disoccupazione, con un aumento del 6,7% rispetto al 2011, mentre le domande di mobilità sono diminuite del 3,9% sull'anno prima.



Antonio Mastrapasqua

Imago



Mastrapasqua: ancora 30mila pensionati senza conto corrente

MILANO. «Erano 600mila, ora sono poco meno di 30 mila le persone, i pensionati che ancora non hanno provveduto ad aprire il conto o il libretto a risparmio: hanno tempo ancora 3 mesi per farlo». A fornire le cifre è stato ieri il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, in merito alle nuove norme entrate in vigore per l'accredito delle pensioni al di sopra dei 1.000 euro (vedi rubrica a fianco, ndr). Il presidente dell'Inps è poi tornato sulle polemiche che hanno visto coinvolto l'Istituto e il ministero del Lavoro sul caso esodati: «L'Inps – ha detto – è una grande istituzione del Paese, non deve e non può essere coinvolta nelle polemiche; anzi ringrazio i lavoratori e le lavoratrici dell'Istituto».



Super Inps Mastrapasqua assicura: non ci sono e non ci saranno esuberi

Nel piano di integrazione dell'ex Inpdap e dell'ex Enpals nell'Inps (Super Inps) "non ci sono e non ci saranno esuberi di personale".

Lo ha ribadito il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, a margine di un'audizione alle commissioni riunite Lavoro e Sanità del Senato sulle procedure di accertamento delle minorazioni civili.



MASTRAPASQUA (INPS)

«Sono felice per l'impegno sugli esodati»

■ Il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, s'è detto «felice» per l'impegno assunto dal presidente del Consiglio, Mario Monti, di garantire una soluzione della questione esodati. «Sicuramente sarà un impegno soddisfatto per dare la giusta ragione a tutte le persone» ha affermato Mastrapasqua al termine di un convegno al Politecnico di Milano. Il manager è poi tornato ad affrontare il tema della spending review assicurando che, se necessario, l'Inps pur nel percorso di complessa integrazione di Inpdap e Enpals, potrebbe garantire risparmi aggiuntivi. L'istituto «ha già fatto grosse riduzioni. A ogni intervento normativo si è chiesto un sacrificio, doveroso in questo momento. A regime - ha sottolineato Mastrapasqua - l'anno prossimo faremo un taglio di più di 180 milioni di euro, che arriverà a 270 l'anno successivo». Mastrapasqua ha poi spiegato di aver avuto un incontro con il commissario Enrico Bondi: «Spero che alcune esperienze dell'Inps possano essere utili anche per il commissario Bondi».



Mastrapasqua in silenzio, una «talpa» avrebbe diffuso il documento riservato

Le dimissioni

Nessuno prende in considerazione l'ipotesi e si ricompatta il gruppo dirigente

Il retroscena

Sospetti di un favore ai sindacati ma si teme di essere stati coinvolti in una manovra di veleni politici

Luca Cifoni

ROMA. I vertici dell'Inps, a iniziare dal presidente Mastrapasqua, scelgono la linea del silenzio nel giorno dell'attacco frontale da parte del ministro. Ma l'idea delle dimissioni non viene nemmeno presa in considerazione. E di fronte alla specifica accusa di aver voluto divulgare il documento con la stima dei 390 mila esodati, a via Cairo il Grande ci si limita a far notare che quel testo, richiesto dallo stesso dicastero, era in possesso di molti uffici, non solo del Lavoro ma anche dell'Economia.

Del resto che interesse avrebbe avuto l'istituto a far uscire ora un testo datato 22 maggio? Il sospetto è che la sua diffusione in questo momento sia piuttosto funzionale alla manifestazione dei sindacati di sabato prossimo: il tema degli esodati sarà uno dei temi forti della giornata. O addirittura, l'operazione potrebbe avere una valenza politica, nel momento in cui il Pd cerca di riaprire la partita con il ministro.

Di certo la relazione tecnica della discordia è stata richiesta dagli uffici di Elsa Fornero: le 390 mila persone indicate sono la platea potenzialmente interessata dalla norma di salvaguardia contenuta nel decreto salva Italia (poi parzialmente corretto con il cosiddetto milleproroghe). Ma la legge oltre ad elencare le varie tipologie, dalla mobilità al fondo dei bancari ai lavoratori autorizzati ai versamenti volontari, poneva anche un ben preciso limite quantitativo, ispirato non dall'Inps ma dalla Ragioneria generale dello Stato.

Un limite che nell'ultima versione del

decreto è stato espresso non in termini di teste, di persone da salvare (65 mila) ma di soldi a disposizione, poco più di 5 miliardi di euro dal 2013 al 2019. Questa scelta, diversa da quella fatta in occasione di precedenti riforme previdenziali, si giustificava con la volontà di mantenere un minimo di flessibilità al momento del monitoraggio. Ma era chiaro che per la Ragioneria quei 5 miliardi significavano 65 mila salvati, ammessi a lasciare il lavoro con le regole in vigore fino al 31 dicembre 2011. Così quando è arrivato il decreto congiunto Lavoro-Economia, certo deludente per gli interessati, nessuno tra gli addetti ai lavori è rimasto sorpreso nel ritrovare, come in un gioco dell'oca, la stessa cifra da cui si era partiti.

D'altra parte lo stesso testo del salva-Italia conteneva alcuni punti deboli, di cui l'Inps era ben a conoscenza. Ad esempio a Elsa Fornero era stato suggerito di non inserire la clausola sui versamenti volontari. Per lo meno, non nella formulazione in cui è stata scritta nella legge, che di fatto apriva coinvolgeva centinaia di migliaia di persone, anche relativamente giovani e dunque con effetto su anni anche molto lontani: alla sola condizione di aver ottenuto l'autorizzazione alla prosecuzione.

Paradossalmente, l'attacco frontale del ministro nei confronti dell'istituto ha avuto l'effetto di mettere la sordina a un contrasto interno, che pure esiste, tra il presidente Mastrapasqua e il direttore generale Nori; una divergenza a cui contribuisce anche la particolare governance dell'Inps in cui non c'è un consiglio di amministrazione a fare da filtro tra le due figure. Due settimane fa alla presentazione del rapporto annuale dell'istituto proprio Elsa Fornero aveva confermato la propria volontà di affrontare e sciogliere questo nodo, affidandosi ad una commissione di studio. Ieri il nodo pareva piuttosto propenso a tagliarlo con la spada, ma la sua linea dura non trova il sostegno del premier Monti, a maggior ragione in una fase così delicata per il Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO SCONTRO CON I VERTICI DELL'ISTITUTO DI PREVIDENZA

E Monti tenta di mediare tra Elsa e Mastrapasqua

La ministra vorrebbe la testa del presidente

● **ROMA.** – «Quello che mi fa arrabbiare è che esce un documento parziale e non spiegato. È irresponsabile, fatto per danneggiare il Governo»: il ministro del Lavoro, Elsa Fornero risponde al telefono molto irritata sulla Relazione dell'Inps che quantifica in 390.200 i lavoratori esodati e se pure precisa di «non aver mai inteso censurare nessuno» afferma che in un settore privato «i responsabili sarebbero sfiduciati». Il ministro vorrebbe la testa dei vertici Inps a partire dal presidente, Antonio Mastrapasqua ma il presidente del Consiglio, Mario Monti, si ragiona in ambienti parlamentari, sarebbe imbarazzato per la situazione (con il decreto in via di emanazione per 65.000 salvaguardati e le cifre contenute nella relazione con 390.200 persone che potrebbero trovarsi senza lavoro e senza pensione) e starebbe cercando una mediazione.

Il mandato del presidente Inps, prorogato dall'attuale Governo, scade alla fine del 2014 e il punto vero sul quale ci si concentra non è tanto la capacità dirigenziale del presidente quanto lo scontro interno con il direttore generale Mauro Nori. E sulla possibilità di dirimere questo contenzioso si starebbe concentrando la mediazione del Professore, in un quadro che comunque in ambienti di governo viene considerato molto complesso.

Dall'Inps raccontano che i due, Mastrapasqua e Nori, neanche si parlano (anche alle audizioni vanno separatamente) ma anche di un grande malumore all'interno del Civ (il Consiglio di indirizzo e vigilanza) per il modo di lavorare del presidente considerato dai membri dell'organo di vigilanza troppo accentratore. In particolare si sottolinea il caso di una determinazione di Mastrapasqua sulle linee guida per l'incorporazione di Inpdap e Enpals fatta senza la proposta del direttore generale.

Intanto da più parti si attacca invece il ministro Fornero e si chiede che riferisca in Parlamento sulla situazione e sulle soluzioni che il Governo intende adottare. Il problema resta quello dei costi. La salvaguardia dei 65.000 inseriti nel decreto (sulla base di criteri restrittivi imposti dalla Ragioneria generale dello Stato) costa cinque miliardi nei prossimi anni ed è escluso che il Governo possa stanziare a breve non solo il triplo di questa cifra per tutelare tutti (cifra che comunque potrebbe non bastare) ma neanche il doppio. A far saltare il banco, secondo i dati della Relazione Inps, ci sarebbero infatti i proscrittori volontari (133.000 posizioni a fronte dei 10.250 beneficiari previsti dal decreto che maturano i requisiti per la pensione entro il 2013) e i cosiddetti «cessati» (180.000 persone che hanno interrotto tra il 2009 e il 2011 il loro rapporto di lavoro) e che hanno più di 53 anni (a fronte dei 6.890 previsti dal decreto).

Alessia Tagliacozzo



LE REAZIONI Nel quartier generale dell'istituto: agito con la massima correttezza

Mastrapasqua tranquillo: i numeri richiesti dal dicastero

Dimissioni escluse, il documento era noto a molti uffici

di LUCA CIFONI

ROMA — I vertici dell'Inps, a partire dal presidente Mastrapasqua, scelgono la linea del silenzio nel giorno dell'attacco frontale da parte del ministro. Un silenzio che nonostante tutto è anche espressione di tranquillità: l'idea delle dimissioni non viene nemmeno presa in considerazione. E di fronte alla specifica accusa di aver voluto divulgare il documento con la stima dei 390 mila esodati, a Via Ciriaco De Mita si limita a far notare che quel testo, richiesto dallo stesso dicastero, era in possesso di molti uffici, non solo del Lavoro ma anche dell'Economia.

Del resto che interesse avrebbe avuto l'istituto a far uscire ora un testo datato 22 maggio? Il sospetto è che la sua diffusione in questo momento sia piuttosto funzionale alla manifestazione dei sindacati di sabato prossimo: la questione degli esodati sarà uno dei temi forti della giornata. O addirittura, l'operazione potrebbe avere una valenza politica, nel momento in cui il Pd cerca di riaprire la partita con il ministro.

Di certo la relazione tecnica della discordia è stata sollecitata dagli uffici di Elsa Fornero: le 390 mila persone indicate sono la platea potenzialmente interessata dalla norma di salvaguardia contenuta nel decreto salva Italia (poi parzialmente corretto con il cosiddetto milleproroghe). Ma la legge oltre ad elencare le varie tipologie, dalla mobilità al fondo dei bancari ai lavoratori autorizzati ai versamenti volontari, poneva anche un ben preciso limite quantitativo, ispirato non dal-

l'Inps ma dalla Ragioneria generale dello Stato.

Un limite che nell'ultima versione del decreto è stato espresso non in termini di teste, di persone da salvare (65 mila) ma di soldi a disposizione, poco più di 5 miliardi di euro dal 2013 al 2019. Questa scelta, diversa da quella fatta in occasione di precedenti riforme previdenziali, si giustificava con la volontà di mantenere un minimo di flessibilità al momento del monitoraggio. Ma era chiaro che per la Ragioneria quei 5 miliardi significavano 65 mila salvati, ammessi a lasciare il lavoro con le regole in vigore fino al 31 dicembre 2011. Così quando è arrivato il decreto congiunto Lavoro-Economia, certo deludente per gli interessati, nessuno tra gli addetti ai lavori è rimasto sorpreso nel ritrovare, come in un gioco dell'oca, la stessa cifra da cui si era partiti.

D'altra parte lo stesso testo del salva-Italia conteneva alcuni punti deboli, di cui l'Inps era ben a conoscenza. Ad esempio a Elsa Fornero era stato suggerito di non inserire la clausola sui versamenti volontari. Per lo meno, non nella formulazione in cui è stata scritta nella legge, che di fatto coinvolgeva centinaia di migliaia di persone, anche relativamente giovani, dunque con effetto su anni molto lontani: alla sola condizione di aver ottenuto l'autorizzazione alla prosecuzione.

Paradossalmente, l'attacco frontale del ministro nei confronti dell'istituto può avere l'effetto di mettere la sordina al contrasto interno, che pure esiste, tra il presidente Mastrapasqua e il direttore generale Nori; una divergenza a cui contribuisce anche la particolare governance dell'Inps in cui

non c'è un consiglio di amministrazione a fare da filtro tra le due figure. Quindici giorni fa alla presentazione del rapporto annuale dell'istituto proprio Elsa Fornero aveva confermato la propria volontà di affrontare e sciogliere questo nodo, affidandosi ad una commissione di studio. Ieri il nodo pareva piuttosto propenso a tagliarlo con la spada, ma la sua linea dura non trova il sostegno del premier Monti, a maggior ragione in una fase così delicata per il Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il direttore generale dell'Inps Mauro Nori



» | Il retroscena

Mastrapasqua e Nori resistono: niente dimissioni

L'attacco ha avuto l'effetto
di compattare i due uomini al comando
che si erano distinti per i continui duelli

34

Mila I dipendenti dell'Inps
(compresi
gli ex Inpdap ed Enpals)

Governance

Entro giugno la commissione
dovrebbe presentare la
proposta di riforma della
governance dell'Inps

ROMA — *Simul stabunt, simul cadent*. Paradossalmente l'attacco del ministro del Lavoro, Elsa Fornero, al presidente e al direttore dell'Inps, dei quali ha in pratica chiesto le dimissioni, ha avuto come effetto di ricompattare Antonio Mastrapasqua e Mauro Nori, che ormai da mesi non facevano che duellare. Ora, appunto, o resisteranno insieme o cadranno entrambi.

Da ieri lo scontro non è più tra il superpresidente superprotetto da Gianni Letta e il manager sponsorizzato dalla Cisl di Raffaele Bonanni, bensì tra Fornero e il vertice Inps. Tra Fornero, che dietro non ha un partito, e Mastrapasqua e Nori, che hanno invece le spalle ben coperte, come si è visto ieri dal coro di reazioni a loro sostegno. Certo Fornero è un ministro di gran prestigio e che gode della piena fiducia del premier. Ma Monti non può non tener conto degli umori della sua maggioranza e, in certa misura, degli stessi sindacati. Nessuna sorpresa quindi che Mastrapasqua e Nori, pur decidendo di non replicare, abbiano fatto sapere informalmente che non hanno alcuna intenzione di dimettersi. E nessuna sorpresa che, in serata, i collaboratori di Fornero spiegassero come le eventuali dimissioni siano rimesse alla sensibilità dei due, ma che il ministro non forzerà la situazione. Del resto per commissariare l'Inps non sembrano esserci motivazioni sufficienti, ma soprattutto non c'è il consenso politico. Il pasticcio degli esodati, culminato nel plateale incidente di ieri, lascia però sul campo macerie che prima o poi andranno ri-

mosse. L'Inps, anzi il SuperInps, visto che ora incorpora anche Inpdap ed Enpals, è l'organismo più importante di tutta la pubblica amministrazione e non può essere governato da un vertice in guerra al suo interno e con il ministro vigilante e con la Ragioneria generale. Fornero spera in ciò e nel fatto che lo stesso Monti dovrà necessariamente occuparsi della faccenda, magari quando il clamore di questi giorni si placherà.

Nel frattempo la commissione di tre esperti nominata dalla stessa Fornero per studiare la riforma della governance dell'Inps, presieduta dal bocconiano Giovanni Valotti, dovrebbe presentare la sua proposta (il termine scade infatti il 30 giugno). Se si decidesse, come gli stessi partiti, sia di centrodestra sia di centrosinistra, hanno chiesto con la mozione approvata alla Camera il 9 maggio, una governance più «collegiale», cioè il ripristino del Consiglio di amministrazione, potrebbero crearsi le premesse per ridimensionare Mastrapasqua e mettere alle strette Nori. Cacciarli, come vorrebbe Fornero, appare molto più difficile. Il decreto salva Italia proroga il Super presidente, al timone dell'Inps dal 2008, fino alla fine del 2014. Inoltre, gli stessi partiti che hanno chiesto un mese fa la nuova governance, ieri, tra Fornero e il duo Mastrapasqua-Nori, hanno scelto quest'ultimo.

Enr. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA POLEMICA

L'Inps: 390 mila esodati. L'ira della Fornero

ROMA — Continua la guerra dei numeri tra governo e Inps sui lavoratori esodati. Secondo un documento riservato dell'istituto di previdenza, inviato al ministro Fornero prima dell'emanazione del decreto sui 65.000, il numero di lavoratori aventi diritto ad andare in pensione sulla base delle vecchie regole è di 390.200. La diffusione del documento provoca l'irritazione del ministro, che convoca il presidente Mastrapasqua. Poi Fornero ammette: «Sappiamo che la platea è più ampia. Troveremo soluzioni eque e finanziariamente sostenibili».

PENSIONI Il presidente convocato al Welfare. Il ministero: sappiamo che la platea non è di 65 mila

Inps: gli esodati sono 390 mila Fornero attacca Mastrapasqua Irritazione per la diffusione di documenti riservati

Bersani: «Ora bisogna metterci dei soldi. Trovare soluzioni gradual»

di GIUSY FRANZESE

ROMA - Altro che 65.000 conati dal governo. I lavoratori che in base ai criteri definiti dal Salva Italia e dal Milleproroghe hanno diritto ad andare in pensione ancora con le vecchie regole sarebbero 390 mila e 200. Ben sei volte di più, quindi, dei salvaguardati dal decreto Fornero. La cifra, che conferma le previsioni più pessimistiche e smentisce clamorosamente i conti del ministro del Welfare e della Ragioneria dello Stato, è contenuta in un documento che l'Inps ha inviato riservatamente allo stesso ministro e da ieri in possesso dell'agenzia di stampa Ansa. Si tratta di una relazione a firma del direttore generale Mauro Nori protocollata il 22 maggio scorso.

Una differenza così abissale su un tema così delicato ovviamente non poteva che scatenare un mare di polemiche. E anche la smentita di rito. «L'Inps non ha fornito stime diverse e ulteriori rispetto al tema dei salvaguardati. I documenti tecnici dell'Inps hanno

consentito al ministero di formulare il decreto con la salvaguardia prevista per i 65.000 lavoratori per i prossimi 24 mesi e per alcune categorie anche oltre i 24 mesi» si legge in una nota dell'istituto previdenziale. Ma l'Ansa conferma. Le polemiche vanno avanti e in serata il ministro chiama a rapporto sia il presidente Inps, Antonio Mastrapasqua, che il direttore generale Mauro Nori, per «deplorare» la diffusione di documenti parziali e non ufficiali. Poi con una nota ammette: «Il governo è consapevole che il provvedimento non esaurisce la platea di persone interessate alla salvaguardia come, in particolare, i lavoratori per i quali sono stati conclusi accordi collettivi di uscita dal mondo del lavoro e che avrebbero avuto accesso al pensionamento in base ai previdenti requisiti - non prima del 2014 - a seguito di periodi di fruizione di ammortizzatori sociali». E conferma «l'impegno per questi altri lavoratori a trovare soluzioni eque e finanziariamente sostenibili».

Intanto però è già piena bufera. La richiesta è corale: il governo trovi una soluzione per tutti. Lo pretendono non solo i sindacati, ma anche i

partiti tutti. «Che il numero dei 65.000 fosse irrealistico era assolutamente evidente. Lo abbiamo sempre detto che il decreto non andava bene» attacca il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso. «Basta con il balletto dei numeri, si riconoscano tutti gli accordi firmati entro il 31 dicembre 2011» avverte la Uil. Sulla stessa linea Cisl e Ugl.

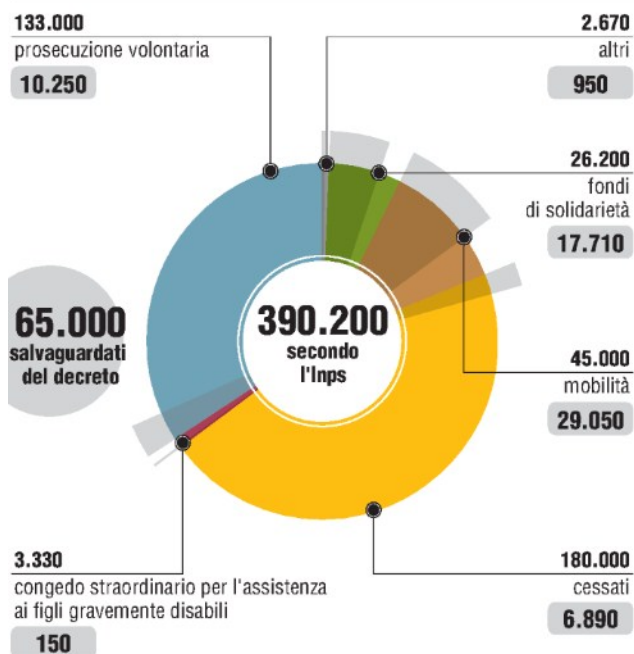
Nel Pd si sprecano le dichiarazioni. Damiano Bindi, Finocchiaro: tutti a chiedere che si risolva il problema «al più presto». «Non può essere scaricato sulla prossima legislatura»

avverte il responsabile economico del partito, Stefano Fassina. Dice il leader Pierluigi Bersani: «Bisogna trovare una soluzione, anche graduale. Ora bisogna metterci dei soldi». Anche in casa Pdl le nuove cifre dell'Inps fanno un certo effetto. Parla di «gioco al massacro inaccettabile» il vicepresidente Pdl alla Camera, Maurizio Lupi. Per Gasparri siamo di fronte a un «dramma sociale trattato con cinismo e superficialità e dal governo». Il presidente dei deputati Udc, Gian Luca Galletti, ricorda che la vicenda degli esodati «non è una questione di consenso elettorale, ma di moralità e responsabilità. Indipendentemente da quale sia il loro numero esatto governo e parlamento si devono fare carico del problema». Duri i toni di Lega e Idv. Così come quelli di Verdi, Sel e Prc che invitano il ministro Fornero a dimettersi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli esodati



Inps

Mastrapasqua: "Grazie all'impegno sulla legalità, recuperati 6,5 milioni di euro"

"L'Inps ha a cuore la trasparenza e la legalità. E lo dimostra con i fatti".

Il presidente dell'Istituto, **Antonio Mastrapasqua (nella foto)** commenta così l'indagine della Procura della Repubblica di Roma, condotta con la Guardia di Finanza, avviata a seguito della denuncia sporta proprio dalla Direzione centrale Ispezione e Audit dell'Inps. "L'azione della Direzione Audit, guidata dal generale Flavio Marica - aggiunge il presidente Mastrapasqua - sta dando ottimi risultati in tutte le azioni di contrasto alle truffe, anche dopo la creazione di una struttura dedicata a questo intervento. Per l'indagine nata dal nostro esposto mi pare doveroso il ringraziamento alla Procura della Repubblica e al Nucleo di Polizia Tributaria che stanno conducendo l'inchiesta nel solo interesse dello Stato e dei cittadini onesti". "L'Istituto è impegnato in un grande e crescente impegno per la legalità che si manifesta non solo nelle indagini dell'Audit, ma in tutta la intensa serie di controlli avviati per verificare la correttezza delle prestazioni e gli eventuali indebiti, così come negli interventi per la lotta all'evasione contributiva che ha portato risultati crescenti negli ultimi quattro anni. Nel 2011 abbiamo recuperato 6,5 miliardi di evasione. Anche grazie a questo impegno, nel primo trimestre del 2012 gli incassi contributivi sono cresciuti di circa il 2%", conclude Mastrapasqua.



Inps: un pensionato su due prende meno di mille euro. Esodati: Mastrapasqua chiede soluzione per tutti

Guerrieri a pagina 2

Esodati. Anche il presidente dell'Inps critica la soluzione parziale varata dal ministro Fornero

Un pensionato su due prende meno di mille euro

Ancora una volta nero su bianco. Un pensionato su due in Italia vive con meno di mille euro al mese. A certificare la questione "povertà over65" arriva anche la relazione annuale dell'Inps, che pone pure l'accento sul futuro dei lavoratori esodati, quelle migliaia di persone che vivono nel limbo: non più in ufficio e non ancora in pensione. Un esercito che va ben oltre i 65mila che beneficeranno "del decreto ad hoc in arrivo a giorni, ora alla firma del ministro dell'Economia", come assicurato dal ministro Elsa Fornero. Per gli esclusi un rimedio e le risorse si cercheranno quando si avrà il quadro chiaro del problema, dice. La logica delle risposte in due tempi, però, non piace alle parti sociali e soprattutto da via Po' si preme per un incontro urgente al ministero per trovare soluzioni adeguate. Abbiamo sempre sostenuto che le risorse stanziate per i lavoratori esodati, così come l'individuazio-

ne delle 65mila unità da salvaguardare, replica il segretario confederale della Cisl, Maurizio Petriccioli, "fossero insufficienti non solo con riferimento alle categorie già individuate dal decreto Salva-Italia, ma soprattutto rispetto alle altre situazioni per le quali, finora, non è stata prevista alcuna risposta". Da qui la necessità di un'iniziativa politica tesa a "individuare, insieme ai gruppi e alle commissioni parlamentari competenti, soluzioni strutturali - continua - per tutti i lavoratori che da qui ai prossimi anni rischiano di rimanere senza pensione e senza reddito a causa dell'innalzamento repentino dei requisiti pensionistici". La soluzione dell'affrontare i problemi col contagocce non trova d'accordo neppure il protagonista della giornata, il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua, che snocciolando i numeri dell'ente previdenziale non si lascia sfuggire l'occasione

per sottolineare come la condizione di tutti gli esodati "deve trovare una soluzione che valga per tutti, non solo per il contingente". Un atto di giustizia, di legalità e di democrazia, lo definisce il numero uno dell'Inps, che comunque non deve dimenticare i 7,2 milioni di pensionati (52,1%) che vivono con un assegno al limite della sopravvivenza (in media 770 euro), di cui 2 milioni e mezzo (17,2%) con meno di 500 euro (per lo più donne che percepiscono in media la metà dei loro coetanei uomini).

Nel 2011, in Italia il 60% della spesa per prestazioni di protezione sociale è stata per le pensioni a fronte del 45% in Ue. L'Inps, infatti, ha erogato 18,4 milioni di pensioni sia di natura previdenziale che assistenziale a 13,9 milioni di pensionati (+2,4%) e una cifra pressoché simile (19 miliardi, mezzo miliardo in più del 2010, di cui 5 per la Cig) per il sostegno al reddito (cassa integrazione, disoc-

cupazione e indennità di mobilità, compresa la copertura per le contribuzioni figurative previste). Scendendo più in dettaglio, difatti, lo scorso anno sono stati toccati dalla cassa integrazione oltre 1,4 milioni di lavoratori (il 10,7% del totale dei dipendenti), in calo del 7,6% rispetto al 2010. Nonostante le cifre da capogiro, l'istituto ha chiuso il 2011 con un attivo di poco inferiore al miliardo di euro, frutto anche dell'aumento delle ispezioni (in totale 244mila, di cui 73mila Inps) che hanno portato ad individuare 117mila lavoratori totalmente in nero, a recuperare somme evase superiori al miliardo di euro e a revocare 41mila pensioni di invalidità (il 14,9% delle 274mila posizioni verificate).

Alessia Guerrieri



Inps. «Ma non si oscuri il valore della riforma»

Mastrapasqua: serve una soluzione per tutti gli esodati

LA NUOVA GOVERNANCE

Fornero: al lavoro un gruppo di esperti, un parere entro giugno. Fini: ricordo al ministro che a decidere sarà il Parlamento

Davide Colombo

ROMA

■ Dura, severa, equa e coraggiosa. Il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, sceglie aggettivazioni forti per sottolineare l'importanza della riforma delle pensioni varata con il decreto "Salva Italia". È un insieme di misure - dice nella sua Relazione annuale, la quarta da quando guida l'Istituto - «capace di assicurare la necessaria stabilità finanziaria al sistema previdenziale italiano in questa complessa transizione».

Ma subito dopo il presidente dell'Inps - che aveva aperto il suo discorso con un commosso ricordo di Marco Fabio Sartori, il presidente dell'Inail scomparso qualche mese fa - lascia il testo ufficiale e aggiunge: ora bisogna trovare una soluzione per tutti gli esodati «un termine quasi biblico», e non solo per i 65 mila già coperti dal decreto ad hoc. «Una soluzione - insiste Mastrapasqua - che valga per tutti coloro che hanno questo diritto soggettivo. Lo dico con forza. Con la stessa forza ripeto che le singole criticità che si possono produrre, non devono oscurare il valore di una riforma, di una nuova norma di legge».

I dati della Relazione annuale, riferiti alla gestione 2011, non contemplano gli effetti di quella riforma e parlano di una spesa per pensioni ancora in lieve crescita (a 181,5 miliardi; +1,7%) in parte bilanciata da un aumento delle entrate contributive complessive (151,3 miliardi; +2,3%) mentre i trasferimenti dallo Stato sono rimasti stabili attorno agli 83-84 miliardi. Negli ultimi 12 mesi l'Istituto ha speso interventi di sostegno al reddito per 19,1 miliardi, un capitolo ancora pesantemente

riempito dagli ammortizzatori sociali (1,3 miliardi per la Cigo; 2,3 per la Cigs; 6,5 miliardi per la disoccupazione, anche se queste ultime prestazioni sono state in parte coperte dalla contribuzione). A fronte di questi numeri l'Inps, che ha gestito nel 2011 un flusso finanziario complessivo tra entrate e spese pari a 574 miliardi (750 se si considerano anche Inpdap ed Enpals), ha chiuso l'esercizio con un avanzo di competenza di poco inferiore al miliardo (831 milioni, contro il miliardo e 664 milioni dell'anno precedente).

Mastrapasqua ha dedicato buona parte della sua relazione proprio al processo di integrazione degli istituti, il cui cronoprogramma prevede una prima verifica con il Governo entro maggio: «L'operazione di integrazione - ha spiegato - è parte costitutiva di quel processo di spending review avviato per la pubblica amministrazione. Nel nostro caso l'iniziativa ha avuto il vantaggio di misurarsi con una realtà, quella di Inps, che già aveva avviato e iniziato a realizzare, consistenti passi sulla strada della riforma della spesa».

Dopo Mastrapasqua è intervenuto il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, che dopo aver ribadito gli impegni presi sul fronte «salvaguardati» e per le successive platee di lavoratori «esodati» (ipotesi rigettata da Susanna Camusso che ha definito la soluzione in due tempi come «disprezzo per i lavoratori»), è tornata sul tema della governance dell'Inps, per la cui riforma ha formato un gruppo di lavoro che entro giugno darà il suo parere. Se Mastrapasqua ha auspicato un serio confronto con le parti sociali per decidere se e come uscire dall'attuale schema di governance duale, il presidente Gianfranco Fini ha puntualizzato come, alla fine, la decisione sarà del Parlamento «mentre Governo e Inps dovranno solo prenderne atto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I flussi finanziari dell'Inps**ENTRATE** (in milioni di euro)

	2011	Var.% 2011/2010
Entrate contributive	151.067	2,3
Entrate derivanti da trasferimenti correnti	84.327	-0,6
<i>Trasferimenti dal bilancio dello Stato</i>	83.901	-0,3
<i>Altri trasferimenti correnti</i>	426	-37,3
Altre entrate correnti	3.248	-9,5
ENTRATE CORRENTI	238.642	1,1
Alienazione di beni patrimoniali e riscossioni di crediti	6.065	7,6
Partite di giro	40.015	11,0
ENTRATE FINALI	284.722	2,5
Accensione di prestiti	2.860	110,8
<i>Anticipazioni dello Stato fabbisogno gestioni previdenziali</i>	2.640	102,3
<i>Altre accensioni di prestito</i>	220	323,1
TOTALE ENTRATE	287.582	3,0

USCITE

	2011	Var.% 2011/2010
Funzionamento	2.990	-0,7
Interventi diversi	234.222	1,4
<i>Pensioni</i>	181.560	1,7
<i>Prestazioni temporanee economiche</i>	38.384	3,4
<i>Altri interventi diversi</i>	14.278	6,3
Trattamenti di quiescenza, integrativi e sostitutivi	333	9,9
SPESE CORRENTI	237.545	1,4
Investimenti	6.501	8,6
Partite di giro	40.015	10,9
SPESE FINALI	284.061	2,8
Oneri comuni	2.690	105,1
TOTALE SPESE	286.751	3,3

Nota: 2011 dati di preconsuntivo

Fonte: Inps

Il presidente Inps

Mastrapasqua: i figli avranno il 40% in meno dei padri Troppi 500 fondi

MILANO — Forse cinquecento fondi pensione sono troppi. Servirebbe più consapevolezza previdenziale, più solidarietà fra generazioni e più sinergia tra pubblico e privato. Secondo il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua (nella foto), è lecito domandarsi se in Italia non ci sia eccesso di offerta e mancanza di informazione. Ieri, all'apertura della «Giornata nazionale della previdenza», la prima delle tre dedicate alle pensioni e organizzate negli spazi di Borsa italiana, Mastrapasqua ha affrontato diversi temi scottanti. A cominciare, appunto, da una riflessione sulle casse previdenziali. «Non so se sia giusto — si è chiesto — avere più di cinquecento fondi pensione. Io credo di no». Secondo il manager, posto che la necessaria educazione al sistema previdenziale «non è mai stata fatta nel nostro Paese», un eccesso di competizione tra pubblico e privato non fa bene a nessuno. «Molto spesso da parte degli operatori privati c'è stata una demonizzazione del pubblico che come risultato ha avuto il fatto che le persone, piuttosto che scegliere tra la gamba pubblica e quella privata, hanno preferito marciare senza gambe». Secondo il presidente Inps, quindi, «occorre una maggiore sinergia tra pubblico e privato

per poter lavorare con serenità. E' sbagliato procedere per compartimenti stagni». Una convinzione basata anche su un recente sondaggio, secondo cui «le persone dicono che avrebbero più fiducia ad avere una pensione complementare con la supervisione del pubblico». «Questa — ha però precisato — non è una candidatura». Mastrapasqua è intervenuto anche sul tema degli esodati e su quello della solidarietà tra generazioni. «Non si può rimandare il problema al prossimo governo — ha detto per quanto riguarda coloro che sono rimasti «incagliati» nelle maglie dell'ultima riforma —. Bisogna stabilire regole precise. Chi deve essere pagato va pagato, che sia con il vecchio sistema o con ammortizzatori sociali». E infine, attirandosi immediatamente le critiche dello Spi-Cgil, Mastrapasqua ha parlato delle disparità tra vecchi e giovani. Venti milioni di pensionati — ha detto Mastrapasqua — oggi prendono il 30-40% in più di quello che gli toccherebbe se oggi applicassimo agli assegni le regole che in futuro stabiliranno quelli dei loro figli. «Non si dica che il presidente dell'Inps vuole tagliare le pensioni in essere — ha chiarito —. Ma io credo che sia giusto riflettere su questo».

Giuditta Marvelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PENSIONI. MASTRAPASQUA VEDE TUTTO ROSE E FIORI

I pensionati italiani sono tra i più poveri d'Europa. Un dato di fatto, non positivo, certificato anche dall'Istat, ma soprattutto evidente.

Per il presidente dell'Inps, però, che evidentemente vive in un'isola di Pasqua tutta sua in una realtà condivisa con pochi fortunati, la maggioranza dei pensionati non starebbe poi così male. Che esista, e non da oggi, un problema pensioni in Italia è evidente, "c'è sempre stato" ammette candidamente Mastrapasqua ma - aggiunge dai microfoni di Canale 5 - occorre ricordare che nelle medie statistiche confluiscono anche gli assegni sociali e le pensioni di invalidità. Mastrapasqua, a sostegno della sua tesi, ricorda che l'assegno sociale e quello di invalidità, che vengono corrisposti senza che siano sta-

ti versati contributi, sono appunto bassi e dunque "abbassano la media degli altri". Il presidente dell'Inps, però, omette di dire alcune cose: a) che circa la metà dei trattamenti previdenziali erogati ai pensionati italiani è inferiore ai 1000 euro al mese; b) che nella media delle pensioni rientrano anche quelle altissime, le cosiddette pensioni d'oro, e quelle alte che riequilibrano abbondantemente il peso dei trattamenti sociali e di invalidità (questi ultimi peraltro in calo).

Il risultato netto, vale a dire che i pensionati italiani sono tra i più poveri in Europa, comunque non cambia. E purtroppo, come confermano tutti i dati sui consumi, sono in molti a sperimentarlo sulla propria pelle già da molti anni. Ed è un esito che con il tempo è destinato a peggiorare poiché il sistema di

calcolo contributivo esteso urbi et orbi dalla Signora Fornero è meno generoso di quello retributivo che ha prodotto i risultati attuali.

Ma anche su questo punto Mastrapasqua vede il bicchiere mezzo pieno. Con il sistema contributivo - sostiene sempre dal pulpito mediatico di Canale 5 - non accadrà più che il figlio paga la pensione del padre, ma padre e figlio avranno lo stesso tipo di assegno. Come dire: mal comune mezzo gaudio. Il presidente dell'Inps paragona le nuove pensioni a un libretto di risparmio: "più soldi ci metti", con i contributi, "più te ne trovi". Una scoperta geniale. Che di sicuro non preoccupa chi (come lui) ricopre una quantità inenarrabile di incarichi lautamente remunerati e conserva pure il sistema di calcolo retributivo, ma che si rivelerà

un problema per chi ha carriere discontinue, retribuzioni basse e coefficienti di trasformazione non esattamente premianti (come la maggioranza dei giovani). Perché il fatto è che i soldi, prima di poterli mettere nel "libretto di risparmio" (che piace tanto a chi riforma le pensioni degli altri e mai la propria), li devi guadagnare.

Per di più il pluripresidente plaude al fatto che il prossimo anno supereremo, per età pensionabile, anche la rigorosa Germania. Cosicché, in assenza di una contemporanea impennata della domanda interna e di quella internazionale (poco probabili entrambe, grazie al Governo dei tecnici e a quelli che li hanno preceduti negli ultimi 10 anni), per trovare uno strapuntino di lavoro i giovani dovranno sperare in una prematura dipartita dei padri.

Francesco Gagliardi





INTERVISTA

Antonio Mastrapasqua

Presidente Inps

«Per la spending review cloniamo il modello Inps»

IL DECRETO ESODATI

«Fissati i criteri attueremo ogni anno quanto prescritto per tutti i lavoratori»

Davide Colombo

ROMA

■ «Un ciclo di spending review non può prescindere da un ridisegno complessivo degli apparati dello Stato e da un ripensamento profondo delle funzioni svolte da ogni singolo ente. E per farlo serve un disegno dall'alto, una serie di scelte finali effettuate da chi sta sopra o fuori dalle amministrazioni interessate, altrimenti sarà difficile andare oltre la logica dei tagli lineari». Antonio Mastrapasqua, presidente dell'Inps che il Governo Monti ha confermato fino al 2014, sta gestendo, damanager privato in prestito al «pubblico», il più imponente e complesso piano di razionalizzazione di enti pubblici della storia recente.

Con l'incorporazione di Inpdap e Enpals, dopo quella dell'Ipost avvenuta due anni fa, in quello che diventerà il «nuovo Inps», nasce un istituto previdenziale unico in Europa, con circa 33mila dipendenti, una massa amministrata di 800 miliardi l'anno, la gestione dei rapporti con 20 milioni di lavoratori privati, 1,5 milioni di imprese private e 3,3 milioni di dipendenti pubblici. Un piano, come aveva detto al Sole-24 Ore un paio di mesi fa, che rappresenta una sfida per tutta la Pa. «E ora che il confronto sulla spending review entra nel vivo voglio sottolineare come molte razionalizzazioni che stanno dietro il modello Inps potrebbero essere replicate, clonate in tante amministrazioni».

Presidente, lunedì in Consiglio dei ministri verrà esaminata la relazione sulla spending review preparata dal ministro Piero Giarda.

Non conosco il documento. Ma conosco l'autorevolezza del ministro Giarda. Credo che a funzioni inalterate sarà difficile incidere veramente sulla spesa. Inoltre se guardiamo alle migliori esperienze di spending re-

view effettuate altrove, penso al Giappone dove nel 2009 sono stati realizzati risparmi per 42 miliardi, pari al 40% della spesa individuata: si apprende che nell'operazione oltre ai ministri competenti sono state coinvolte task force con esperti del settore privato.

Che cosa intende quando parla di ripensamento delle funzioni di un'amministrazione?

In Italia abbiamo 13mila enti pubblici ognuno dei quali ha un ufficio buste paga, uno per gli acquisti, un altro che gestisce le infrastrutture informatiche, un altro ancora che si occupa magari degli immobili di proprietà. L'elenco può continuare. Ebbene, l'esperienza di razionalizzazione in Inps dimostra che molte di queste funzioni, che hanno a che fare con il funzionamento dell'ente e non con la sua produzione caratteristica, possono essere centralizzate con la liberazione di risorse importanti.

Pensa a grandi esternalizzazioni di attività?

Esatto. Esternalizzazioni, non privatizzazioni. Tutto può avvenire all'interno del perimetro pubblico. Non dico affidiamo la gestione delle buste paga a un privato ma a un unico soggetto pubblico. O almeno tentiamo questa strada, magari fissando tetti minimi sotto i quali una struttura pubblica non può gestire certe attività che riguardano il suo funzionamento.

Quale esempio ha in mente?

L'Inps ha un bilancio che è otto volte più grande della somma dei bilanci di tutte le Asl d'Italia. Noi abbiamo un solo ufficio paghe, perché le Asl non possono unificare i loro? Noi abbiamo affidato con una gara europea a un call center la gestione dei nostri rapporti con gli utenti. Eravamo partiti insieme con Inail, ora si sono aggiunti Inpdap, Enpals, Equitalia, e c'è in corso una riflessione per aderire da parte dell'Agenzia delle entrate.

Dai grandi ridisegni degli apparati pubblici alle decisioni sul «nuovo Inps». È vero che punta a tagliare il 23% delle direzioni centrali di Inps e

Inpdap?

Sbagliato. Faremo molto di più. Qualche anno fa, quando avevamo più di 34mila dipendenti, ho ridotto da 28 a 12 le direzioni centrali (più altre 15 a livello regionale): 27 in tutto. A fine accorpamento saremo di nuovo in 33-34mila e non vedo perché non dovremmo averlo stesso numero di direzioni. Ci saranno una o due direzioni in più, rispetto alle 27 attuali, solo se dovranno essere gestite funzioni non assimilabili a quelle esistenti.

Con il Ddl Fornero e il decreto fiscale arrivano nuovi tagli lineari intanto.

È vero. Quest'anno, sommando quei tagli ai precedenti della legge di stabilità e del «Salva Italia» arriviamo a 188 milioni. È circa il 6-7% del totale delle nostre spese di funzionamento. È un intervento sensibile. Ma non è ancora vera spending review. Come dice lei sono ancora tagli lineari.

Il ministro Fornero incontra i sindacati il 9 maggio sul "nodo" esodati.

La questione è molto importante. Si è focalizzata l'attenzione sui numeri, ma questi derivano dai criteri che vengono individuati. Quindi, al di là delle cifre indicative finora circolate, ora è decisivo il testo del decreto interministeriale annunciato entro maggio o giugno. Dovrà fissare i criteri per il riconoscimento dei requisiti e quindi quantificare gli aventi diritto al pensionamento secondo i criteri ante-riforma. A quel punto l'Inps potrà attuare, anno per anno, quanto prescritto per tutti i lavoratori che hanno un accordo collettivo o individuale e che ora si trovano con un ammortizzatore sociale attivato. Compresse le contribuzioni volontarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**«Task force
di esperti
per la
spending
review».**

L'incarico di
presidente
dell'Inps,
Antonio
Mastrapasqua,
è stato
prorogato
fino al 2014

PILLOLE**Inps, Mastrapasqua: "Da luglio servizi per via telematica"**

ROMA – "Nel 2008 è partita la sfida epocale per cambiare l'approccio ai servizi dell'Inps, da luglio 2012 il 100% dei servizi erogati dall'Istituto saranno esclusivamente per via telematica o con i contact center. Nessuno dovrà più venire negli uffici". Lo ha detto Antonio Mastrapasqua, presidente dell'Inps, nel corso di un convegno alla Camera.





Proposta del presidente Inps che chiama a raccolta tutte le compagnie assicurative italiane

Un patto per la nuova previdenza

Mastrapasqua apre alla collaborazione pubblico-privato

Pagine a cura
di GIAN MARCO GIURA

«**T**entiamo di costruire qualcosa insieme, questa è la richiesta che faccio al mondo assicurativo». Così Antonio Mastrapasqua, presidente dell'Inps, si è rivolto alla platea degli assicuratori presenti alla cerimonia di consegna degli Insurance Awards lunedì 2 aprile. «Sono convinto che con la riforma delle pensioni fatta a dicembre non si sia chiuso il problema del futuro delle giovani generazioni, come hanno pensato in molti, ma che invece si sia aperto il momento della grande riflessione per la previdenza complementare. Se in questi anni non è decollata», ha proseguito il numero uno dell'Inps, «significa che forse non è stata gestita nel modo giusto. Se la gente continua a scegliere di barrare la casella e dire lo lascio alle cure dell'Inps (quasi il 50% del Tfr continua ad affluire all'ente, ndr), ebbene un motivo ci deve essere».

Poco prima Mastrapasqua aveva ricordato come a fronte di una media europea di adesione alla previdenza complementare pari al 91% dei lavoratori, l'Italia invece si trovi ancora a un livello che oscilla fra il 23 e il

24%. «Tanti errori sono stati imputati al grande colosso dell'Inps. Ebbene, ne prendo atto. E tuttavia, forse qualche errore e qualche disattenzione possono anche essere imputati ai privati. È chiaro che non sto lanciando un'opa dell'Inps su tutti quanti voi perché non posso farlo né sarebbe conveniente per alcuno. Però posso offrire qualcosa di più interessante: fare una grande alleanza tra pubblico e privato nella previdenza complementare», ha continuato Mastrapasqua dopo aver comunicato un altro dato riguardante un sondaggio condotto a un recente convegno cui aveva partecipato, secondo il quale il 47% degli intervistati aveva dichiarato di non fidarsi, a causa della scarsa trasparenza, esprimendo il desiderio di vedere gestita la previdenza complementare con un occhio vigile del pubblico. Secondo un altro sondaggio condotto dall'Inps, invece, risulta che nessuno conosce il funzionamento della previdenza obbligatoria; i giovani la apprendono in casa dai genitori che però

avevano un altro sistema e quindi si rischia un cortocircuito informativo. «Ecco perché offro la disponibilità dell'ente previdenziale unico pubblico a educare le nuove generazioni andando nelle scuole, nelle fabbriche, unendo quanto voi fate privatamente per la previdenza complementare cercando profitto a quanto io debbo fare pubblicamente per cercare il benessere delle persone». Prima non c'era così tanto bisogno di spiegare, perché si sapeva che si andava in pensione con l'80% del proprio stipendio e le persone erano soddisfatte. «Ora è cambiato tutto, occorre un solido mix tra spiegazione ed educazione su quello che sarà il nuovo sistema facendo capire chi avrà il 90%, chi il 37%, chi il 60%, quanto versare, qual è il vantaggio fiscale e in termini di avvenire che si potrà avere dalla previdenza complementare. Oggi è una necessità imprescindibile», ha concluso Mastrapasqua, che alla fine si è rivolto così alla platea di assicuratori: «Sono certo che saprete cogliere questa opportunità perché è un momento importante, dobbiamo disegnare tutti insieme il futuro delle giovani generazioni».

— © Riproduzione riservata —





FORUM NAZIONALE

Mastrapasqua, presidente
Istituto nazionale previdenza sociale
**Dall'unificazione
Inps-Inpdap-Enpals
efficienza e risparmi**



a pagina 6

Forum con
Antonio
Mastrapasqua
presidente
nazionale
dell'Inps

Mastrapasqua, ospite del QdS per il 2340° forum con i Numeri Uno

Con il nuovo Inps efficienza e risparmi

170 milioni in 3 anni dall'unificazione con Inpdap ed Enpals



Antonio Mastrapasqua

ROMA

Presidente Mastrapasqua, come state gestendo l'unificazione Inps-Inpdap-Enpals? Quanto durerà l'intero processo?

“Con una determina approvata il 23 gennaio ho fissato le tappe fondamentali del piano di incorporazione di Inpdap ed Enpals, che avverrà con un riassetto organizzativo che speriamo di portare a conclusione entro il mese di novembre di quest'anno. Ci sono quindi delle tappe amministrative già fissate nella determina, sicuramente sarà successivamente necessaria un'integrazione della stessa.

Anche il Civ ha aggiornato le sue linee di indirizzo: sono state costituite diverse commissioni di lavoro e uno specifico “progetto” di coordinamento di questo processo. È un appuntamento cui tutto l'Istituto deve arrivare puntuale ed efficiente”.

Qual è l'obiettivo primario? Il risparmio che l'unificazione dovrebbe comportare è quantificato?

“L'operazione del Nuovo Inps, decisa dal decreto di dicembre con la soppressione dell'Inpdap e dell'Enpals non ha precedenti, per dimensioni, con altre razionalizzazioni recenti di Enti. Il Governo ed il Parlamento italiano hanno affidato alla Presidenza e a tutto l'Istituto il compito dell'unificazione. Un compito anche rivolto ad un rinnovamento e ad una corretta ge-

stione della spesa pubblica, dove le uniche linee guida non possono che essere quella della efficienza economica e quella dei risparmi di gestione.

L'obiettivo è di assicurare almeno 170 milioni di euro in tre anni. La determina prevede un risparmio di 20 milioni di euro nel 2012, 50 milioni nel 2013 e 100 milioni a regime dal 2014”.

Sono previsti trasferimenti di personale?

“L'obiettivo è quello di non avere duplicazioni di sede e di servizi, occorrerà pertanto selezionare le migliori sedi, le migliori tecnologie e le migliori professionalità di ognuno dei tre Enti e cercare di omogeneizzare i comportamenti. Ed è proprio questa la nostra sfida più grande. Voglio sottolineare che non è l'Inps che ingloba gli altri due Enti ma un Ente del tutto nuovo e pertanto non è il modello Inps che verrà adattato a Inpdap ed Enpals, ma le *best practices* di ognuno dei tre che verranno di volta in volta selezionate e prese come modello per il nuovo istituto”.

L'Inps è organizzato con criteri abbastanza privatistici che l'Inpdap e l'Enpals forse non posseggono. Quali sono le difficoltà del mettere insieme strutture con filosofie diverse?

“Ogni processo di omogeneizzazione, dalle piccole alle grandi realtà ha in sé delle difficoltà. Sicuramente po-

tranno esserci problemi legati alle tecnologie, all'informatica, alla logistica e al personale, ma credo siano problematiche che si possono affrontare nel modo miglior e che si risolveranno altrettanto efficacemente.

Voglio ribadire che il processo di unificazione non è fine a se stesso, ma ha il fine di dare un miglior servizio ai cittadini”

Un pensionato che fino a prima del Super Inps percepiva due pensioni, una dall'Inps e una dall'Inpdap, continua a percepire due pensioni o sono state unificate?

“Al momento continuiamo a pagare le pensioni distintamente. L'organizzazione sarà unica, ma le gestioni al momento restano distinte. C'è da dire che complessivamente l'obiettivo fissato dal Governo è una completa armonizzazione del sistema. Quindi è lecito pensare in un tempo futuro una prestazione – non solo Inps e Inpdap, ma anche nelle diverse gestioni nell'Inps – unificata.

Il sistema contributivo e la possibi-



lità della totalizzazione gratuita vanno in questa direzione. Poi ci sono problemi squisitamente organizzativi, come ad esempio la scadenza dei pagamenti delle pensioni diversa tra i due enti che si fondono, al primo del mese per l'Inps, al 16 del mese per l'Inpdap. Di qui alcuni vincoli di bilancio ci impediscono comunque di intervenire immediatamente”.

Testi di
Claudia Dioguardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonio mastrapasqua è nato a Roma il 20 settembre 1959, ha conseguito la laurea in Economia e Commercio. Nel luglio 1992 è nominato vice presidente vicario e membro della Giunta esecutiva dell'Enpsdi. Nell'aprile del 2002 è nominato amministratore delegato di Italia previdenza - Società italiana di servizi per la previdenza integrativa Spa. Nel luglio 2004 è nominato consigliere Inps. Nel novembre del 2005 è designato vice presidente esecutivo di Equitalia Spa. Dal settembre del 2008 è presidente dell'Inps.

Lavoro nero, un fenomeno nazionale ma più radicato nel Mezzogiorno

Nella mappa delle 20 regioni qual è la situazione dell'evasione contributiva? È vero che c'è più evasione al Sud, oppure anche al Nord il fenomeno è incisivo?

“Sul fronte del lavoro nero credo che il Sud abbia una maggiore presenza. L'evasione parziale potrebbe essere invece più presente al Nord, area in cui si situa la maggior parte delle aziende regolari, almeno dal punto di vista dell'iscrizione. Non mi sento comunque di fare graduatorie perché è un fenomeno nazionale che poi assume diverse sfumature, in base al tipo di attività preminente in quella regione: c'è un'evasione industriale, agricola, artigianale e via dicendo”.

Sul piano della corruzione, ci sono zone più soggette o anche questo è un fenomeno nazionale? Ci sono dei nuclei ispettivi?

“Anche questo è un fenomeno nazionale, episodi di corruzione si sono verificati in tutta Italia e li trattiamo tutti allo stesso modo.

Abbiamo un'unità di truffa con ispettori in tutto il territorio, ma possiamo anche contare su una ottima collaborazione con le Forze di Polizia”.

Evasione dei contributi recuperati 6,5 mld nel 2011

Qual è la prospettiva sul piano del recupero dell'evasione in questo anno difficilissimo?

“Nel 2010 abbiamo registrato un recupero importante, pari a sei miliardi e 500 milioni di euro, nel 2011, attendiamo la chiusura degli ultimi conteggi, ma grossomodo siamo sulla stessa cifra. Nel 2012 puntiamo a ripetere la performance del 2011 e naturalmente a migliorarla”.

Nel settore dell'evasione fiscale, è stata quantificata una stima di circa 129 miliardi di euro, nel settore della previdenza esiste una stima di questo tipo?

“Una stima in cifre potrebbe aggirarsi intorno ai 30, 40 miliardi di euro. Bisogna scindere il settore dell'evasione contributiva nei suoi due aspetti: il lavoro nero e l'evasione contributiva.

Per quanto riguarda il primo aspetto, secondo i dati Istat, sono circa tre milioni i lavoratori in nero in Italia. In questo caso parliamo di evasione totale, per combattere la quale è necessaria un'attività di accertamento e suc-



cessivamente di riscossione.

Per quanto riguarda invece l'evasione contributiva, si parla di evasione parziale ossia di aziende che dovrebbero pagare e non lo fanno e che pertanto va affrontata con un'attività di recupero crediti”.

Sul versante dell'evasione fiscale il governo ha lanciato una forte campagna anche mediatica. C'è un'iniziativa simile riguardo all'evasione contributiva?

“È in atto una forte iniziativa sostenuta anche dal ministero del Lavoro, nonché un forte coordinamento tra i corpi ispettivi, sia amministrativi che di Polizia. C'è quindi una forte attenzione e attivazione per fronteggiare il fenomeno e i risultati sono già soddisfacenti. Per il momento non è prevista una campagna mediatica”.

La formazione necessaria in seguito al cambiamento

Qual è l'impegno del vostro istituto per la formazione?

“L'impegno assunto dal nostro istituto è sicuramente molto forte e quest'anno lo sarà ancor di più. Il cambiamento organizzativo avviato in Inps, penso tra tutti alla telematizzazione dei servizi negli ultimi anni, ha comportato e tuttora richiede forti investimenti in formazione, per accompagnare il percorso di innovazione strutturale con una coerente crescita delle competenze del personale sui versanti operativo e comportamentale.

Quindi, da un lato continuiamo a perseguire un aggiornamento operativo e istituzionale, dall'altro puntiamo sulla formazione per lo sviluppo di competenze trasversali utili al miglioramento



delle attività relazionali, al rafforzamento dello spirito di gruppo, all'interpretazione dei nuovi ruoli organizzativi”.

Che ruolo avrà la formazione nel processo di unificazione Inps-Inpdap-Enpals in atto?

“Nel secondo semestre 2012, completata la fase di analisi e in parallelo all'omogeneizzazione dei sistemi organizzativi e gestionali, la formazione avrà un ruolo fondamentale nel processo di integrazione di Inpdap e Enpals.

Sono state già avviate forme di collaborazione tra i tre Enti per l'omogeneizzazione delle reciproche iniziative e lo sviluppo di collaborazioni sinergiche, con l'obiettivo di giungere al più presto ad una gestione unitaria strutturata che consenta di non disperdere risorse e di definire progetti di accompagnamento e sostegno al coinvolgimento, alla motivazione, per sostenere la completa fusione delle tre culture previdenziali”.

I temi trattati

1. Nuovo Inps
2. Lavoro nero
3. Evasione
4. Formazione

MONTALBANO J.**UNA DELEGAZIONE A ROMA****Crediti Inps, incontro
con Mastrapasqua**

■ Si terrà domani, alle 8.30, a Roma, negli uffici di via della Frezza, l'incontro con il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, richiesto dal sindaco di Montalbano Jonico, Vincenzo Devincenzis, e dall'assessore comunale all'Agricoltura Rocco Tauro. All'incontro parteciperà anche il senatore Cosimo Latronico, della Commissione bilancio del Senato. L'incontro è finalizzato all'ottenimento di una moratoria e di una ristrutturazione dei crediti Inps. La riunione preliminare con i sindaci, le organizzazioni di categoria ed i tecnici addetti ai lavori del Metapontino, si è svolta ieri sera nella stanza del sindaco. [e.p.]



PREVIDENZA**MASTRAPASQUA (INPS): «PENSIONE SICURA ANCHE PER I GIOVANI»**

«I giovani riusciranno ad avere la pensione». È la risposta che il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua ha dato, a margine del convegno di ieri alla banca Mps, sui timori che i giovani di oggi non possano arrivare riscuotere la pensione. «Sono sicuro che ci arriveranno, i conti sono già in ordine». Dalla ricerca presentata ieri è emerso tra l'altro che per il 53,4 dei giovani in Italia la previdenza è un tema lontano e su cui non si potrà fare troppo affidamento, per lo meno quella di tipo «tradizionale» e così cresce la propensione (52,1%) per la previdenza integrativa. Mediamente, inoltre, gli italiani oggi pensano che l'età adulta comincia a 33,4 anni.



L'INTERVISTA/ ANTONIO MASTRAPASQUA, PRESIDENTE INPS

SuperInps è una sfida per tutta la P.A.

Davide Colombo ► pagina 9

MANOVRA E MERCATI

Il piano enti previdenziali

SuperInps, una sfida per tutta la Pa

Mastrapasqua: vera operazione di spending review ma nessuno freni su tempi e procedure

I risparmi

Dalla fusione di Inpdap ed Enpals saranno 100 milioni dal 2014

Il presidente: «Economie più significative nel medio periodo»

**«A regime saremo 35mila
In Francia e Germania
per le stesse mansioni
120mila e 60mila addetti»**

Davide Colombo

ROMA.

■ L'operazione SuperInps, decisa con il decreto di dicembre che ha soppresso Inpdap ed Enpals, non ha precedenti, per dimensioni, con altre razionalizzazioni recenti di enti. Se per le vecchie incorporazioni di Ipost in Inps e di Ipsema e Ipsel in Inail non erano state fatte stime di risparmio, questa volta il legislatore ci riprova, sia pure con obiettivi modesti: 20 milioni di euro nel 2012, 50 milioni per l'anno 2013 e 100 milioni a decorrere dal 2014. La decisione di destinare questi risparmi al fondo ammortamento debito sembra indicare una scarsa fiducia sulla possibilità di ottenere vere economie nel breve termine da un'operazione lanciata senza un vero piano industriale già scritto.

Abbiamo chiesto che cosa ne pensa il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua: «Soprattutto in questi casi la prudenza è una virtù. Non si tratta di scarsa fiducia, ma della consapevolezza che le grandi operazioni producono effetti maggiori sul medio periodo, almeno dal punto di vista del conto economico. Anche nel settore privato le grandi fusioni nel breve non danno risultati economici rilevanti. Con ciò credo che le economie derivabili dalla integrazione di Inpdap ed Enpals nel nuovo Inps saranno significative. Aver indicato nella norma delle som-

**«Governance bilanciata
con presidente, Civ,
dirigenza e controlli
Ma decida il Parlamento»**

me vincolanti aiuterà a essere tutti più decisi e virtuosi».

A questi risparmi si sommano i tagli per 60 milioni nel 2012 disposti dall'ultima legge di stabilità (80% su Inps, Inpdap, Enpals; 20% su Inail), in pratica uno scarico di tagli sugli enti anziché sul ministero. Come garantirete queste ulteriori economie?

Sono altri 48 milioni che si sommano ai 20 del 2012. Quindi vede che non è poi così timido l'approccio al risparmio. Le aree di ottimizzazione sono molte: dalla logistica all'informatica, dalla centralizzazione degli acquisti all'eliminazione delle sovrapposizioni di poste di bilancio, derivanti dalla duplicazione degli stessi servizi. Per poter assicurare l'obiettivo occorre essere rigorosi sui tempi. Non a caso nelle linee generali che ho predisposto lo scorso gennaio c'è un dettagliato cronoprogramma che deve consentire un percorso certo, senza intoppi. La variabile tempo non può essere lasciata senza vincoli. Bisogna fare in fretta e bene.

Parliamo dei tempi. Chiusura dei bilanci Inpdap ed Enpals entro il 31 marzo, poi i decreti ministeriali. Sappiamo che l'Economia ha accumulato ritardi sulle chiusure dei bilanci Enam e Ipsel. E Il Lavoro su Ipost.

Guardi che la sfida è globale su tutta la Pubblica amministra-



zione. Non è una gara «individuale». O tutti faranno presto e bene il loro dovere, oppure sarà un'occasione sciupata. La *spending review* richiede convergenza e condivisione di intenti e di programmi. Appena emergono tentazioni da frenatore dovranno essere denunciate e rimosse. Il Paese non ha bisogno di pause, specie se si tratta di frenate determinate da interessi particolari e autoreferenziali, che emergono spesso nelle Pubbliche amministrazioni centrali e periferiche, nei ministeri e negli enti. La sfida globale è alla cultura della Pa, alla sua capacità di ragionare per obiettivi e non più per adempimenti. E questo vale per tutti gli attori: chi dà indirizzo amministrativo, chi gestisce e chi vigila e controlla. Non ci sono alibi per nessuno.

Quali saranno i numeri di SuperInps a regime?

La nascita del «nuovo Inps» non ha precedenti che io sappia. Anche perché l'Inps non ha confronti facili nei sistemi di Welfare europei. In Francia ci sono otto enti che fanno le cose che fa l'Inps; in Germania ce ne sono sei. E nonostante il fatto che qualcuno ancora dipinga l'Istituto come un pachiderma, per i suoi 27mila dipendenti, che diventeranno poco meno di 35mila con l'integrazione di Inpdap ed Enpals, in Germania i dipendenti pubblici addetti alle cose di cui ci occupiamo sono complessivamente più di 60mila; in Francia quasi 120mila.

Per assorbire i soprannumerari Inpdap è possibile immaginare un nuovo blocco alle assunzioni in Inps?

Il problema del personale non esiste. L'Inps negli ultimi anni ha perso circa un migliaio di dipendenti l'anno per il freno nel turn over. E, come ho detto, all'estero fanno il nostro lavoro con un numero doppio o triplo dei nostri dipendenti.

Manterrete un centro acquisti o vi avvarrete di Consip?

Non c'è contrapposizione con Consip. Sotto il suo ombrello la centrale acquisti è un ulteriore elemento di efficienza. Razionalizza la polverizzazione dei centri di responsabilità nell'acquisto, assicurando prospettive di risparmio certe. Sono solo tre anni che abbiamo introdotto la centrale acquisti in Inps, e come per le operazioni di fusione in organizzazioni complesse, i risultati saranno apprezzabili nel medio periodo. Ma già in questo triennio i risparmi sono stati apprezzabili.

Per realizzare l'operazione è stata prorogata fino a fine 2014 la carica del presidente: una governance monocratica forte è adatta a gestire questa transizione? Il ministro Elsa Fornero ha detto che una riflessione andrà fatta.

Non credo che la governance sia un problema: il Parlamento ovviamente è sovrano, ma ricordo che ha messo mano proprio alla governance dell'Inps poco più di un anno fa, abolendo il consiglio di amministrazione. D'altronde il sistema di governance dell'Istituto è assai bilanciato. C'è il presidente che ha assunto anche il ruolo del soppresso cda, c'è il Civ (dove siedono le rappresentanze delle parti sociali), ci sono gli organi di controllo. C'è la gestione con le sue responsabilità operative. Io preferisco guardare agli obiettivi che sono posti nella mia responsabilità. E il decreto "Salva Italia" li ha ribaditi e precisati, avendo in qualche modo confermato la governance esistente, in un momento in cui si è messo mano all'Istituto e al suo rinnovato ruolo. L'obiettivo vero in questo passaggio di *spending review* è la riforma efficiente del sistema previdenziale e della sua organizzazione. Gli organismi pletorici spesso sono funzionali all'autorappresentazione, o alla garanzia di interessi "esterni". Quando i poteri sono bilanciati si è nella condizione migliore per ottenere i risultati più ambiziosi.

In questi giorni si sta facendo un gran parlare di retribuzioni. A lei sono attribuiti 217mila euro come presidente Inps e 465mila come vicepresidente di Equitalia. Subirà anche lei un taglio consistente. Che cosa ne pensa di questo provvedimento?

A parte il fatto che l'emolumento che ricevo come presidente Inps, contrariamente a quanto si è letto in questi giorni, non supera i 170mila euro, io credo che ogni decisione del Parlamento debba essere rigorosamente applicata. Sempre e a tutti.

Quest'anno si farà anche il bilancio del piano e-government 2012 che ha coinvolto in vario modo gli enti previdenziali: quali attività condivise da tutti gli enti incorporati possono essere già considerate a regime a fine anno?

L'Inps ha avuto un ruolo di primo piano nelle iniziative del piano di e-government. Il nostro programma di telematizzazione delle domande di prestazione, che arriverà a regime entro il primo semestre dell'anno, è uno dei capisaldi della dematerializzazione che costituisce uno degli obiettivi prioritari del piano di e-government. La sfida che ci riguarda è quella di portare tutto il sistema previdenziale, con l'integrazione di Inpdap ed Enpals in Inps, ai livelli di eccellenza tecnologica che contraddistinguono l'Istituto. E questo vuol dire trasparenza e processabilità delle domande, dialogo stretto della Pa con i cittadini (con Reti Amiche e Linea Amica). Senza dimenticare l'evoluzione del sito web dove abbiamo 600mila visitatori unici al giorno, e molti di questi possono fruire di servizi online (pagamenti compresi) oltre alle informazioni. Gli enti incorporati dovranno essere condotti al livello delle nostre performance, per assicurare a tutti gli assicurati e pensionati lo stesso trattamento e le stesse opportunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente fino al 2014. Antonio Mastrapasqua

I numeri dei tre enti

Dati 2010/2011

USCITE

Milioni di €

Inps 277.448

Inpdap 87.210

Enpals 1.183

TOTALE
365.841**ENTRATE**

Milioni di €

Inps 279.112

Inpdap 84.871

Enpals 1.238

TOTALE
365.221**ISCRITTI**

In migliaia

Inps 20.000

Inpdap 3.300

Enpals 307

TOTALE
23.607**PERSONALE**

Milioni di €

Inps 26.640

Inpdap 7.093

Enpals 355

TOTALE
35.088**Il cronoprogramma**

■ A gennaio il presidente dell'Inps ha fissato le tappe fondamentali del piano di incorporazione di Inpdap ed Enpals, che avverrà con un riassetto organizzativo da concludersi entro novembre. Sul rispetto delle date incombono, naturalmente, i decreti ministeriali attuativi previsti dalla norma di soppressione dei vecchi enti

Bilanci di chiusura

■ Entro fine marzo dovranno essere deliberati i bilanci di chiusura dei due enti soppressi e, con una Circolare, saranno fissate le linee guida per il bilancio di integrazione

Trasferimento risorse

■ Entro fine maggio è previsto il primo rapporto trimestrale ai ministri vigilanti sullo stato di avanzamento del processo di

riordino degli enti, la delibera di Rendiconto generale dell'istituto e il trasferimento in Inps di tutte le risorse di Inpdap ed Enpals

Bilancio di integrazione

■ Questo documento contabile dovrà essere rilasciato entro giugno

Nuovo report ai ministri

■ Entro fine settembre verrà inviato il secondo rapporto ai ministri vigilanti sul piano di accorpamento

Attuazione riassetto

■ Fine novembre: attuazione del riassetto organizzativo e funzionale

Terzo report

■ Entro il 31 gennaio 2013 verrà inviato il terzo rapporto sul piano di integrazione ai ministri vigilanti

Idea Fimit: Mastrapasqua (INPS) nominato presidente della sgr Il numero uno dell'INPS, Antonio Mastrapasqua, è stato nominato presidente di Idea Fimit sgr. Lo comunica una nota della società. Mastrapasqua prende il posto di Paolo Crescimbeni, che si è dimesso dal gruppo. L'avvicendamento è effetto della soppressione di INPDAP ed ENPALS, i due enti previdenziali azionisti di Idea Fimit che sono confluiti nell'INPS con l'ultima manovra varata dal Governo Monti.



L'INTERVISTA Il presidente: nel 2011 recuperati dall'evasione contributiva 6,5 miliardi

Mastrapasqua: dal lavoro nero un tesoro da 35-40 miliardi

«Crescono gli incassi Inps ma si può fare molto di più»

*Sono 3,7 milioni
i lavoratori sommersi
10 mila euro ciascuno
i mancati versamenti*

*Questi nuovi schiavi
poi avranno bisogno
di prestazioni sociali
con ulteriori costi*

di LUCA CIFONI

ROMA – Sei miliardi e mezzo incassati nel 2011 dalla lotta all'evasione contributiva. E molti di più che potrebbero entrare nelle casse dello Stato con una guerra totale al lavoro nero. Per la quale però, come per quella contro chi non paga le tasse, serve uno sforzo collettivo in direzione della legalità, perché la repressione da sola non è sufficiente. Antonio Mastrapasqua è soddisfatto dei risultati dell'Inps per lo scorso anno, ma anche consapevole della distanza tra le cose fatte in questo campo e quelle che si possono ancora fare.

Presidente, le azioni di Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza, stanno attirando l'attenzione su una serie di comportamenti scorretti, ma diffusi, relativi agli obblighi tributari. Ma oltre alle tasse in questo Paese si evadono anche i contributi sociali.

«Giustamente siamo tutti concentrati sull'evasione fiscale; noi poi abbiamo un rapporto

di collaborazione strettissima con l'Agenzia delle Entrate. Ma c'è un tema che è un po' meno all'attenzione generale, quello del lavoro sommerso. Un fenomeno che è una follia dal punto di vista sociale, perché riguarda una quantità enorme di persone che io ho definito «nuovi schiavi»; ma anche una specie di tesoro nascosto per le casse dello Stato. Un tesoro che può valere 35-40 miliardi l'anno.

Cifra ragguardevole. Ma come arriva a calcolarla?

«L'Istat stima che i lavoratori in nero siano più o meno 3,7 milioni. Ognuno di loro può generare circa 10 mila euro di contributi, che attualmente non vengono versati. Non è un numero a caso: noi su 100 mila lavoratori emersi lo scorso anno abbiamo accertato contributi per un miliardo, facendo la divisione si ottengono appunto i 10 mila euro. E ipotizzando di ricavare una somma del genere da tutti i lavoratori in nero quantificati dall'istituto di statistica arriviamo a 37 miliardi. È questo l'ordine di grandezza».

Il conto torna. Ma recuperare tutti questi soldi davvero è un'altra cosa.

«Certo. Noi facciamo la nostra parte, ma è chiaro che i 1.300 ispettori dell'Inps da soli non possono risolvere il problema. Ed anche le forze dell'ordine sono impegnate al massimo. Serve una presa di coscienza collettiva, un'opera di educazione alla legalità. Come per l'evasione fiscale. I ministri competenti, Elsa Fornero e Anna Maria Cancellieri in particolare per gli immigrati, sono ben consapevoli dell'impor-

tanza del tema. Teniamo presente che quei 35-40 miliardi sono solo il potenziale beneficio finanziario diretto. Poi ci sono ulteriori costi che l'Inps sostiene e sosterrà, perché un lavoratore in nero da anziano non avrà la pensione o la avrà molto bassa, quindi percepirà prestazioni sociali: altri soldi che la collettività potrebbe risparmiare se le regole fossero rispettate».

Intanto cosa è stato fatto?

«Come le dicevo nel 2011 siamo riusciti a far emergere 100 mila persone, tra lavoro nero e lavoro irregolare. Complessivamente abbiamo incassato 6,5 miliardi e mezzo dal recupero dell'evasione contributiva, con un incremento contenuto rispetto al 2010, pari all'1 per cento, ma comunque importante. Dentro questo dato ci sono poi dei risultati particolarmente brillanti, come quello del Lazio, dove il maggior recupero di evasione è pari al 21 per cento, e alla Lombardia, dove arriviamo al 10. Poi ci sono 66 mila contratti annullati nel settore dell'agricoltura, con un risparmio di circa 200 milioni per prestazioni a sostegno del reddito non dovute».

Si tratta di risultati strutturali, destinati a durare nel tempo? Non c'è il rischio che dopo un po' magari gli stessi imprenditori ricomincino da capo?

«Le voglio dare un altro dato: la riscossione ordinaria nelle aziende nello stesso 2011 è cresciuta del 4,3 per cento rispetto all'anno precedente, passando da 93,9 a 97,9 miliardi. E questo in un periodo

certo non di espansione economica, anzi in un anno in cui l'economia è tornata in recessione. Vuol dire che sta aumentando la compliance, l'adesione spontanea. Che il concetto di legalità inizia ad affermarsi».

Il decreto sulla semplificazione vi consegna nuovi poteri. Come li userete?

«Avremo un ruolo centrale nel casellario dell'assistenza e nella nuova Isee. Quei dati diventeranno una dorsale informativa fondamentale, in modo che le varie amministrazioni possano fare piani per verificare che i soldi pubblici destinati a finalità sociali siano davvero spesi bene. È importante che i vari livelli di governo abbiano i mezzi per prendere le decisioni giuste».

Come procede l'integrazione di Inpdap e Enpals? Arriveranno gli attesi risultati di risparmio?

«Mi sembra che le cose procedano bene. Qualche giorno fa ho dato le prime istruzioni in merito e il clima è favorevole. Sicuramente ci saranno risultati in termini di razionalizzazione e maggiore efficienza sui vari aspetti compreso l'utilizzo delle sedi. Io però ho impostato la mia direttiva mettendo al primo posto il servizio ai cittadini, e solo al secondo i risparmi finanziari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il presidente dell'Inps,
Antonio Mastrapasqua



Lotta all'evasione contributiva nel 2011

Somma complessiva recuperata:

6,5 miliardi (+1 per cento)



Regioni con i migliori risultati:

Lazio (+ 21 %) Lombardia (+10%)



Lavoratori emersi :

100.000 per un totale di contributi accertati pari a 1 miliardo



Agricoltura:

66 mila contratti annullati , con un risparmio
di **200 milioni** di prestazioni a sostegno del reddito non dovute



Mastrapasqua a IdeA Fimit

Nuovo presidente per **IdeA**

Fimit, la SGR immobiliare nata dalla fusione di First Atlantic e Fimit. Il numero uno dell'Inps, Antonio Mastrapasqua *(nella foto)* è stato nominato presidente della società al posto di Paolo Crescimbeni. La sostituzione è un normale turnover in seguito alla manovra del governo Monti di fine dicembre che ha fatto confluire



nell'Inps, l'Inpdap e l'Enpals. I due enti previdenziali della pubblica amministrazione e dei lavoratori dello spettacolo sono azionisti di IdeA Fimit rispettivamente con il 18,33% delle quote e l'11,34%. Il presidente dell'Inps va a completare la squadra di vertice di IdeA Fimit, prima SGR immobiliare italiana con circa 9 miliardi di masse gestite, guidata dall'amministratore delegato Massimo Brunelli.

■ **NOMINE Antonio Mastrapasqua è il nuovo presidente di Idea Fimit sgr**

Antonio Mastrapasqua, numero uno dell'Inps, è il nuovo presidente di Idea Fimit sgr. Il manager è subentrato al dimissionario Paolo Crescimbeni. La nomina è frutto della soppressione di Inpdap ed Enpals, i due enti previdenziali azionisti di Idea Fimit, che sono confluiti nell'Inps con l'ultima manovra varata dal governo Monti.



ANZIO

De Angelis (Fli) incontra Mastrapasqua

Sede Inps, occorre far
ripartire gli uffici

Il senatore Candido De Angelis (Fli) ha incontrato il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua per affrontare la situazione della sede di Anzio, ormai ridotta ai minimi termini con gravi disagi per la cittadinanza. "Una soluzione va trovata e su questo il presidente ha concordato - spiega il senatore - la prossima settimana torneremo a vederci per verificare come potenziare uffici indispensabili per un bacino d'utenza di oltre 100.000 abitanti". Lo stesso senatore De Angelis ha apprezzato "la disponibilità del presidente" e ha auspicato "l'immediato intervento in grado di far ripartire la sede di Anzio, per la quale il Comune ha messo a disposizione i locali necessari al fine di consentire all'Inps di tagliare i costi sui canoni".



PROFITTI & PERDITE

IDEA FIMIT Mastrapasqua in sella.

Antonio Mastrapasqua, presidente dell'Inps, assume analogo incarico in Idea Fimit, società di gestione del risparmio dei fondi d'investimento immobiliari.

